

BIOGRAFIA

TERESA M. GIALDRONI – AGOSTINO ZIINO

ANCORA SU OTTAVIO/OTTAVIANO PETRUCCI
DAL FONDO NOTARILE DI FOSSOMBRONE

Il recente ritrovamento di due fogli di una edizione petrucciana del 1538, finora del tutto sconosciuta,¹ ci ha indotto a compiere alcune ricerche nel Fondo Notarile di Fossombrone conservato attualmente presso l'Archivio di Stato di Pesaro. Stimolati da questo primo approccio, abbiamo continuato le nostre ricerche sulla biografia di Ottavio/Ottaviano Petrucci² concentrando l'attenzione specialmente sul periodo successivo al suo ritorno a Fossombrone da Venezia, quindi dopo il 1511, un periodo non ancora sufficientemente documentato. Questo nostro intervento rappresenta quindi, per forza di cose, soltanto un ulteriore risultato di una ricerca che potrebbe portare in futuro all'acquisizione di altre nuove informazioni. Si pensi difatti che soltanto tra il 1510 e il 1540 operavano a Fossombrone circa sessanta notai e che di questi ne abbiamo potuto esaminare soltanto cinque, e nemmeno in maniera completa e sistematica: si tratta dei notai Cristoforo Cartari, Egidio Fattorini, Gaspare Florimbeni, Girolamo Florimbeni e Bernardino Gianetti.³ Si consideri inoltre che molti dei registri e dei volumi presenti nell'Archivio notarile quando questo si trovava ancora a Fossombrone sono andati presumibilmente dispersi nel passaggio all'Archivio di Stato di Pesaro.

Augusto Vernarecci ha avuto la possibilità di visionare direttamente molti documenti quando questi erano ancora negli archivi di Fossombrone, ma purtroppo ne ha

¹ Cfr. TERESA M. GIALDRONI-AGOSTINO ZIINO, *New Light on Ottaviano Petrucci's Activity, 1520-38. An Unknown Print of the Motteti dal fiore*, «Early Music», XXIX, 2001, pp. 500-531.

² Il nome di battesimo di Petrucci, quale risulta da quasi tutte le fonti notarili, è Ottavio; la variante 'colta' e umanistica 'Ottaviano' si trova soltanto nei *colophon* delle sue stampe e in alcuni documenti di particolare prestigio cioè: la supplica che Petrucci fece il 25 maggio 1498 alla Signoria di Venezia per ottenere il privilegio di stampa; la lettera a Girolamo Donato premessa all'*Odhecaton* del 1501; la richiesta di privilegio inoltrata alla Signoria veneta in data 26 giugno 1514; un rescritto di Leone X a firma di Giacomo Sadoletto del 26 gennaio 1516. E inoltre si trova negli atti di vendita del 5 gennaio 1535, del 1 dicembre 1538 e del 26 agosto 1543 redatti a Sora. Stranamente nel Breve di Leone X firmato da Pietro Bembo in data 22 ottobre 1523 lo si chiama semplicemente «Domino Ottavio de Petrutii».

³ Ringraziamo sentitamente la signora Maria Neve Fogliamanzillo e il signor Antonino Emma dell'Archivio di Stato di Pesaro per il prezioso aiuto. Ringraziamo inoltre tutto il personale dell'Archivio di Stato per la pazienza con cui ha seguito e facilitato le nostre ricerche ed anche Elisabetta Romiti della Biblioteca «Passionei» di Fossombrone.

pubblicati solo pochi e per giunta in maniera frammentaria;⁴ inoltre, come abbiamo già detto, alcuni dei documenti da lui visti o citati, purtroppo risultano oggi dispersi; altri invece non sono rintracciabili in quanto Vernarecci, nel citarli, non fornisce indicazioni sufficienti, o comunque corrette, al fine di una loro identificazione. In conclusione, dei documenti pubblicati in Appendice, alcuni sono del tutto nuovi e quindi sconosciuti, altri invece, già visti e pubblicati parzialmente da Vernarecci, sono stati da noi ricontrollati e pubblicati integralmente. Nel corso della nostra relazione, inoltre, citeremo altri documenti menzionati da Vernarecci, ma che non abbiamo potuto controllare in quanto dispersi o non identificati. Per questo motivo i due libri di Vernarecci potrebbero essere considerati quasi come una vera e propria ‘fonte’, in alcuni casi addirittura unica.

Nei confronti di Vernarecci ci troviamo talvolta nella stessa curiosa e imbarazzante condizione in cui si trovava lo stesso studioso nei confronti del primo biografo di Ottavio, Anton Schmid,⁵ quando osservava:

Noto che lo Schmid, da cui tolgonsi questa ed altre date, riguardanti il Petrucci non le ha, contro la consueta sua diligenza, confortate di documenti, come non ne ha addotto per alcuni fatti da lui narrati. Il che mi piace avvertire solo come cosa di cui ignoriamo la cagione, senza punto dubitare della conscienziosa esattezza dell’egregio autore: molto più che a quelle e a que’ fatti per nulla contraddicono i documenti da me e da altri scoperti.⁶

Una delle notizie che Vernarecci – e tutti gli altri studiosi dopo di lui – sembra aver ereditato proprio da Schmid, e che prende per buona pur non essendo supportata da alcun documento probatorio, è la data di morte di Petrucci: il 7 maggio 1539, dopo «gravissima malattia».⁷ Noi non siamo in grado di proporre altre date; osserviamo però che in un documento del 1 dicembre 1538 relativo alla vendita della cartiera di Carnello presso Sora da parte di Sebastiano Bonaventura da Urbino, che a sua volta l’aveva acquistata da Petrucci, quest’ultimo viene menzionato sempre con la formula «quondam»:

[...] libere vendidit dedit tradidit transtulit et assignavit Reverendo domino Mattheo de Cellis civi sorani [...] omnia et singula bona stabilia et mobilis sita in territorio civitatis Sore ubi dicitur Carnello, que fuerunt quondam magistri domini Octaviani de Petrutiis de Forosempronio civis sorani per ipsum quondam dominum Octavianum

⁴ AUGUSTO VERNARECCI, *Ottaviano de’ Petrucci da Fossombrone inventore dei tipi mobili metallici della musica nel secolo XV*, Fossombrone, 1881; ID., *Fossombrone dai tempo (!) antichissimi ai nostri*, Fossombrone, Tip. Francesco Monacelli, 1914.

⁵ ANTON SCHMID, *Ottaviano dei Petrucci da Fossombrone... und seine Nachfolger im sechzehnten Jahrhundert*, Wien, 1845.

⁶ VERNARECCI, *Fossombrone* cit., p. 197.

⁷ Cfr. VERNARECCI, *Ottaviano de’ Petrucci* cit., p. 160.

partim vendita ipsi domino Sebastiano [...] videlicet: Carteriam per ipsum quondam dominum Octavianum ibi constructam [...] quondam domino Octaviano primo patroni et fundatori [...]. [...] que fuerunt prefati quondam domini Octaviani [...]. [...] partem respective tenebat et possidebat prefatus quondam dominus Octavianus primus concessionarius et fundator ipsius carterie [...].⁸

Quindi, se la nostra lettura del documento è corretta e se veramente, come attesta l'avverbio «quondam», a quella data (1 dicembre 1538) Petrucci era già morto, e tenuto inoltre conto che l'ultima sua pubblicazione, i *Motteti dal fiore*, porta nel colophon la data «Die 15 Otobris 1538»,⁹ dobbiamo allora concludere che la data della morte dovrebbe essere collocata fra la seconda metà di ottobre e la fine di novembre 1538.

Non sappiamo esattamente quando Petrucci si sia trasferito definitivamente a Fossombrone dopo il soggiorno veneziano. Stanley Boorman, nella sua 'voce' pubblicata nella seconda edizione del *New Grove Dictionary of Music and Musicians* edita nel 2001, ipotizza che Petrucci si sia definitivamente trasferito a Fossombrone «at some time in 1509 or 1510».¹⁰ Di certo sappiamo che egli affittò un appartamento di proprietà di Giovanni Francesco di Paolo di Guido da Urbino – che diventerà poi socio di Ottavio nella gestione di alcuni terreni e della cartiera, come vedremo in seguito – per quattro anni e mezzo a partire dal 1 settembre 1511, per la somma annua di 22 ducati in «monete vecchie» (in ragione cioè di 40 bolognini per ciascun ducato), come risulta da un atto rogato dal notaio Cristoforo Cartari in data 27 agosto 1511 (cfr. doc. 4).¹¹ Ma egli doveva essere già a Fossombrone, dato che la prima opera stampata nella sua città natale, *Tenori e contrabassi intabulati col soprano in canto figurato per cantar e sonar col lauto Libro Secundo* di Francesco Bossinensis, porta la data 10 maggio 1511, quindi a distanza di due anni dall'ultima opera pubblicata a Venezia, il 27 marzo 1509.

I rapporti di Petrucci con la sua città natale dovettero essere, comunque, abbastanza frequenti anche prima del 1511: sappiamo difatti che egli fu nominato mem-

⁸ Citato in FRANCO MARIANI, *Ottaviano Petrucci inventore della stampa della musica a caratteri mobili – Le vicende della cartiera di Carnello a Sora nel XVI secolo*, Fossombrone [2001], pp. 24-25. L'articolo *Le vicende della cartiera di Carnello a Sora nel XVI secolo* era stato già pubblicato nel 1996 dal Centro di Studi Sorani "Vincenzo Patriarca" di Sora.

⁹ Cfr. GIALDRONI-ZIINO, *New Light* cit., p. 502.

¹⁰ Cfr. STANLEY BOORMAN, *Petrucci, Ottaviano (dei)*, in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, ed. by Stanley Sadie, London, Macmillan, 2001², XIX, pp. 518-521: 518-519.

¹¹ Questo atto era stato menzionato ma non trascritto in VERNARECCI, *Ottaviano de' Petrucci* cit., p. 105. Vernarecci lo data erroneamente al 16 aprile 1511 (a meno che il documento citato da Vernarecci non sia un altro rispetto a quello da noi pubblicato, ma sarebbe molto strano dato che tutti i dati coincidono, compreso il numero della carta del documento: 547). Ringraziamo sentitamente il dott. Francesco Zimei per averci aiutato nell'interpretazione giuridico-amministrativa dei documenti pubblicati. Un ringraziamento particolare anche alla dott.ssa Gabriella Battista Crestini per i suoi preziosi consigli.

bro del Consiglio Municipale di Fossombrone da Guidobaldo I duca di Urbino già nel 1504.¹² Da questa data fino al 1511 Petrucci fece probabilmente il “pendolare” tra Venezia e Fossombrone, anche se gli Statuti imponevano, almeno ai membri «Anziani» del Consiglio, la residenza in città.¹³ Comunque Petrucci è certamente presente a una seduta del Consiglio generale del 14 maggio 1508 come risulta dagli Atti municipali di quell’anno.¹⁴

Vernarecci afferma che è «certo che per gli uffici anzidetti [cfr. più avanti], dimostrando il Petrucci in Venezia fino al 1511, ottenne che i suoi poteri si deferissero a’ soci o si valse d’aggiunti»,¹⁵ e cita un atto rogato dal notaio Giovan Paolo Mascioli il 22 marzo 1510 in cui «leggiamo che Cipriano di Bartolomeo, sindaco di Fossombrone e Gregorio di Sant’Ippolito, Revisore delle vie, *in absentia tamen Domini Octavi Petrutii alterius correvisoris*, vendono a Baldo Azzi *unam viam in curte forisempronii*».¹⁶

È probabile che il patrimonio immobiliare di Ottavio Petrucci, o della sua famiglia, sia stato abbastanza ingente. Vernarecci, a questo proposito, indica due atti rogati dal notaio Ubaldo Azzi,¹⁷ rispettivamente del 4 novembre 1493 e del 27 luglio 1499 (cfr. docc. 1 e 2). Il primo ci informa che Petrucci, precedentemente a questa data, aveva venduto¹⁸ a Francesco di ser Rovello la metà di due terreni che possedeva *pro indiviso* con quest’ultimo. I due terreni si trovavano uno in «curte Forissempronii in vocabulo Insule veteris» (e confinante tra l’altro anche con un terreno appartenente allo stesso Petrucci) e l’altro «in vocabulo Plani Sancti Rinierii». Nell’atto in questione Ottavio rinuncia al diritto di ricomprare per il medesimo prezzo il terreno ceduto. Questo potrebbe voler dire che Petrucci aveva bisogno di denaro, tanto che si tiene i sessanta scudi che avrebbe dovuto ridare a Francesco di ser Rovello qualora lo avesse ricomprato. Forse egli aveva bisogno di danaro per impian-

¹² Cfr. VERNARECCI, *Ottaviano de’ Petrucci* cit., p. 98. La fonte di Vernarecci sono gli Atti municipali, ora presso la Biblioteca Comunale «Passionei» di Fossombrone, all’anno 1504.

¹³ Difatti negli *Statuta Civitatis Forisempronii libro primo* si prescrive che gli Anziani fra l’altro dovevano «facere in palatio continuam residentiam de die, non obstantibus quibusdam abusionibus, quae in dicta civitate vigeant». VERNARECCI, *Ottaviano de’ Petrucci* cit., pp. 124-125. Negli stessi Statuti si afferma che nessuno poteva essere nominato nel Consiglio Municipale «nisi sit et esse reperiatur civis originarius eiusdem civitatis, possideat bona stabilia in dicta civitate Forisempronii et eius districtu valoris centum florenorum ad minus et habitaverit in dicta civitate ad minus per viginti annos continuos»: *ivi*, p. 99. Fonte da noi non controllata.

¹⁴ VERNARECCI, *Ottaviano de’ Petrucci* cit., pp. 97-98.

¹⁵ *Ivi*, p. 125.

¹⁶ *Ibid.* Non abbiamo potuto rintracciare questo atto del notaio Mascioli. Stando a Vernarecci questo atto del 22 marzo 1510 dovrebbe trovarsi a pag. 7 del registro segnato Teca V. Prot. XVII. Ora, nell’Archivio di Pesaro, il protocollo XVII non esiste mentre è consultabile il protocollo XVI (1508-1515) vol. A sempre della Teca V. È molto probabile che Vernarecci abbia confuso i due numeri o che nel suo libro il XVI sia diventato XVII per un errore di stampa. D’altro canto però nel protocollo XVI la c. 7 è tagliata, ma dal contesto si capisce che avrebbe dovuto contenere atti redatti dopo il 1509. C’è poi un’altra lacuna dovuta alla scomparsa di alcune carte, dopo la quale si salta a c. 25 relativa al gennaio 1510; andando avanti si osserva a c. 31r un atto dell’11 marzo 1510 e a c. 31v un atto del 25 marzo.

¹⁷ VERNARECCI, *Fossombrone* cit., pp. 199-200.

¹⁸ Con atto rogato dallo stesso notaio Azzi che però non abbiamo ancora trovato.

tare la sua attività editoriale a Venezia? Non è da escludere. Da questo atto apprendiamo inoltre che Petrucci possedeva, come abbiamo già accennato, anche un altro terreno confinante con quello venduto, il che ci può dare la misura del suo patrimonio. Molto interessante è anche l'atto del 27 luglio 1499 nel quale Ottavio nomina ben due procuratori – Cristoforo Giganti e Bartolomeo di Matteo detto Bianchino – con pieni poteri, dando loro in deposito la somma di 85 scudi. Ciò potrebbe indurci a ritenere che proprio in questo anno Petrucci si sia deciso a trasferirsi definitivamente a Venezia (d'altro canto la supplica alla Signoria di Venezia per ottenere il privilegio di stampa è datata 25 maggio 1498). Difatti, da un atto del 19 aprile 1501 del notaio Aldebrando di Francesco, ora perduto, risulta che in quell'anno Petrucci possedeva ancora la casa paterna e che essa era stata data in affitto a un certo Francesco Iannetti: «die 19 aprilis 1501 actum Foresempronii in domo Domini Octaviani Ludovici quam tenet ad pensionem Franciscus Jannetti de dicta civitate».¹⁹

Dai due atti già citati del 4 novembre 1493 e del 27 luglio 1499 risulta che Ottavio era figlio di «Johannis Lodovici Baldi Petrutii». Dalla fonte non è possibile capire se il padre si chiamasse Giovanni Lodovico di Baldo Petrucci oppure Giovanni di Lodovico di Baldo Petrucci. Sappiamo comunque che nel 1493 questi era ancora vivo, mentre nel 1499 il suo nome viene preceduto dalla dicitura «quondam», il che fa supporre che la sua morte sia avvenuta tra il 1493 ed il 1499.²⁰

Sono note a tutti le numerose attività che Petrucci svolse dopo il suo definitivo ritorno a Fossombrone: da una parte dobbiamo considerare le diverse cariche pubbliche che ricoprì, come abbiamo già detto, prima ancora del suo ritorno a Fossombrone, a partire dal 1504; dall'altra l'intensa attività editoriale che porterà avanti in modo massiccio fino al 1520 circa ed in modo più discontinuo fino al 1538,²¹ anno probabile della sua morte.

Per quanto concerne le cariche pubbliche Vernarecci ne dà un elenco completo a partire dal 1504 fino al 1536, basandosi sugli Atti del Consiglio Municipale di Fossombrone. Non abbiamo ritenuto opportuno controllare questi dati dal momento che è lo stesso Vernarecci a non aver voluto fornire deliberatamente gli esatti riferimenti bibliografici: «per non accumulare citazioni, basti sapere che, quanto si dice in questo capitolo del Petrucci, come pubblico ufficiale e magistrato, ha il suo principal

¹⁹ VERNARECCI, *Ottaviano de' Petrucci* cit., p. 105. Il volume contenente questo atto sembra andato perduto. L'unico volume con atti del notaio Aldebrando di Francesco conservato attualmente nell'Archivio di Stato di Pesaro porta le date 1506-1526.

²⁰ VERNARECCI, (*Ottaviano de' Petrucci* cit., p. 23) ci informa che dal libro di enfiteusi n. LVIII pp. 56 e sgg. dell'Archivio Capitolare di Fossombrone (che non abbiamo controllato) risulta che un certo Biagio Petrucci pagò il canone di enfiteusi al Capitolo di Fossombrone dal 1432 al 1439; che Baldo, suo figlio, pagò fino al 1484 e che Ludovico figlio di Baldo pagò fino al 1489. Quest'ultimo quindi potrebbe essere proprio il padre di Ottavio morto certamente prima del 1499. Questa data sembrerebbe però smentita dal già citato atto del notaio Aldebrando di Francesco del 19 aprile del 1501. Dal Documento 3, anch'esso già citato, risulta comunque che nel 1511 era certamente morto («dominus Octavius quondam Johannis Lodovici de Petrutii de Foresempronii»).

²¹ Cfr. GIALDRONI-ZIINO, *New Light* cit.

fondamento negli Atti de' Consigli municipali di Fossombrone dal 1505 al 1520».²² Dalle informazioni forniteci da Vernarecci risulta che Petrucci ebbe cariche pubbliche dal 1505 fino al 1520, con l'eccezione degli anni 1506, 1508-1511 e 1517. Sempre Vernarecci ci informa che dal 1527 in poi la presenza di Petrucci alle sedute del Consiglio municipale è documentata solo il 14 giugno 1534.²³ Dalle nostre ricerche, inoltre, risulta anche un ulteriore vuoto tra il 1520 e il 1527 (con una eccezione nel 1523)²⁴ e uno tra il 1528 ed il 1533. Dal 1534 al 1536 l'attività pubblica e istituzionale di Petrucci riprende invece ininterrottamente e in modo regolare.

Ci si potrebbe chiedere per quale motivo in taluni anni Petrucci non risulti titolare di cariche pubbliche: la prima ipotesi è che egli non sia stato eletto, probabilmente perché si trovava lontano da Fossombrone (a Sora), ma non si può neanche escludere l'ipotesi che per alcuni di questi anni manchino le fonti documentarie. Quest'ultima ipotesi è avvalorata dal fatto che lo stesso Vernarecci a proposito delle cariche ricoperte da Petrucci negli anni 1512 e 1513, afferma: «non desumo la notizia di questi due uffici del Petrucci da' soliti atti de' Consigli Municipali, che per quel tempo sono mancanti, ma da un *Libro di entrata e di uscita del Comune di Fossombrone dal 1504 al 1516*».²⁵ Ma esistono anche delle testimonianze indirette, come ad esempio quella che ci viene offerta dall'atto, già citato, del notaio Mascioli in data 22 marzo 1510 nel quale si allude chiaramente al fatto che Ottavio Petrucci era Revisore delle vie aggiunto e che a quella data era assente («in absentia tamen Domini Octavi Petrutii alterius correvisoris»).²⁶

D'altra parte, però, sappiamo anche che nel 1506 e negli anni 1508-1511 Petrucci si trovava quasi certamente, tranne qualche possibile trasferta nella città natale o altrove, a Venezia. Lo stesso discorso può valere anche per gli anni 1520-1535 dal momento che, come sappiamo, egli dimorò con tutta la sua famiglia quasi ininterrottamente a Sora – dal 1474 feudo dei Della Rovere duchi di Urbino – dove aveva impiantato una cartiera in località Carnello.²⁷ Franco Mariani, a proposito del sog-

²² VERNARECCI, *Ottaviano de' Petrucci* cit., p. 124.

²³ *Ivi*, p. 158.

²⁴ Difatti nel Consiglio generale del 14 febbraio 1523 Petrucci risulta eletto primo degli anziani: cfr. Fossombrone, Biblioteca Comunale Passionei, *Consigli 1520-1521-1522*, c. 138r, foliazione moderna (c. 146r, foliazione antica).

²⁵ *Ivi*, p. 125. È molto significativo quanto scrive Vernarecci al termine della nota a pie' di pagina: «agli amatori delle statistiche e degli antichi nostri costumi non riusciranno, spero, ingrate le surriferite notizie; le quali poi d'ogni specie si trovano e a dovizia nel libro suddetto, e in molti luoghi vi scorgi ricordato il Petrucci o pe' servigi da lui prestati, o per cose vendute al comune» (*ivi*, p. 126).

²⁶ *Ibid.*

²⁷ Cfr. MARIANI, *Ottaviano Petrucci inventore* cit., *passim*. Si osservi che Petrucci nel *colophon* di molte delle sue stampe ricorda la doppia veste di Francesco Maria Della Rovere come «duca di Urbino e di Sora», cfr. per esempio *Missarum Josquin liber tertius*, 1 marzo 1514: «[...] dominante inclito ac eccellentissimo Principe Dno Franciscomarìa Feltrio de Ruere: Urbini soraeque Duce: Pisauri &c [...]». Questa dicitura viene utilizzata in modo più o meno analogo fino all'edizione delle Messe di Fevin del 22 novembre 1515, al tempo quindi dell'inizio della guerra d'Urbino, edizione nella quale figura soltanto la dicitura «inclito ac eccellentissimo Principe Dno franciscomarìa Feltrio de Ruere. Urbini Duce: Pisauri &c.», ma dal 17 giugno 1519 (*Motteti della*

giorno di Petrucci a Sora, ritiene che «tutto ciò conferma in modo inequivocabile che Petrucci fece costruire la cartiera e la gestì per oltre quindici anni, quasi certamente attraverso affittuari, qui non nominati ma sui quali forse non sarebbe impossibile rintracciare notizie».²⁸ A nostro parere, invece, Petrucci deve aver soggiornato quasi ininterrottamente a Sora a partire almeno dal 14 luglio 1519 – data dell’atto di donazione del terreno di Carnello a Petrucci da parte di Evangelista Carrara e di Gaspare de’ Marescalchi – fino al 5 gennaio 1535, giorno in cui egli vendette la cartiera a Sebastiano Bonaventura da Urbino. Quindi, tenendo conto che fino al 1520 egli ebbe cariche pubbliche a Fossombrone in modo continuativo e che tali cariche ripresero a partire dagli anni 1534-35 (fino al 1536), possiamo ipotizzare che egli si sia fermato a Sora proprio in questo arco di tempo (1520-1535), ad eccezione forse degli anni 1523, 1527 e 1534.²⁹ Riteniamo inoltre che egli possa aver gestito la cartiera da lui fondata in prima persona o in collaborazione con i suoi familiari,³⁰ senza bisogno di ricorrere ad affittuari. Ciò è dimostrato dal fatto che nell’atto di vendita stipulato a Sora proprio nella casa di Petrucci «in contrata Trivii Callararii iuxta viam publicam» dal notaio Nicola Carzerio di Sora, non solo Petrucci, ma anche lo zio, Luigi Ricci, viene qualificato come «habitor et civis soranus». Si osservi inoltre che alla stipula dell’atto sono presenti sia Ottavio sia gli altri «convenditores» Ippolita, Franceschina e Luigi.

È impossibile tentare di ricostruire tutte le attività e i contatti che Petrucci e suoi familiari potrebbero aver avuto nei quindici anni passati a Sora, tra il 1520 ed il 1535, in quanto i fondi notarili di questa città sono andati distrutti nel bombardamento dell’Archivio di Cassino dove erano conservati. Si osservi comunque, sempre a proposito di una ipotizzata permanenza di Petrucci a Sora, che nell’atto di vendita del terreno e della cartiera a Sebastiano Bonaventura da Urbino in data 5 gennaio 1535 egli si conserva comunque la proprietà di una vigna, il che ci fa supporre che Petrucci abbia continuato ad avere in qualche modo contatti ed interessi con questa città anche negli anni a venire. In ogni caso Petrucci, anche se non soggiornò a Sora continuamente, deve aver passato lì lunghi periodi: un’altra prova ci viene da quanto afferma il teorico Tommaso Cimello in un suo trattato manoscritto conservato a Bologna: «[...] la risoluzione di tale Messa in tempo perfetto la fece fare Ottaviano Petrucci da Foresempronio famoso stampatore, ch’io l’ho conosciuto, e gl’ho parlato, non

corona libro secondo) fino alla penultima opera stampata da Petrucci il 23 maggio 1520 (*Musica de meser Bernardo Pisano sopra le Chanzone del petrarcha*) il nome di Francesco Maria della Rovere scompare del tutto, giustamente, da tutti i *colophon* che chiudono le stampe petrucciane non essendo più duca di Urbino dato che i suoi stati erano stati prima assegnati a Lorenzo de’ Medici da Leone X. Com’è noto il ducato d’Urbino tornerà ai Della Rovere solo il 18 maggio 1523.

²⁸ *Ivi*, p. 14.

²⁹ Ricordiamo, come abbiamo già detto, che Petrucci (VERNARECCI, *Ottaviano de’ Petrucci* cit., p. 158) fu presente solo al Consiglio Municipale del 14 giugno 1534, il che potrebbe significare che egli, pur ricoprendo una carica pubblica, continuava pur sempre a risiedere lontano, presumibilmente a Sora.

³⁰ La moglie Ippolita, la figlia Franceschina e lo zio Luigi Ricci – comproprietari della cartiera insieme ad Ottavio –, e forse anche il cugino Giovanni Tommaso.

posso dire il quando e 'l come, ma in Sora, città famosa degli Equicoli».³¹

Torniamo ora alle attività svolte da Petrucci dopo il suo ritorno a Fossombrone nel 1511. I documenti 3, 5 e 6, redatti rispettivamente il 9 maggio 1511, il 27 maggio 1513 e il 28 aprile 1516, pur presentandoci Ottavio soltanto nella veste di testimone, ci confermano la sua presenza a quelle date nella sua città natale. Più interessante è invece il documento 7, del 1 settembre 1516, nel quale Ottavio figura non solo come testimone ma anche come garante, il che lascia supporre una sua solida posizione economica e finanziaria.

Ciò non toglie, però, che Petrucci, una volta stabilito a Fossombrone dopo il 1511, proprio per le necessità inerenti alle sue cariche pubbliche e diplomatiche, sia stato costretto saltuariamente a compiere numerosi viaggi o trasferte. Sappiamo ad esempio che nel 1515 andò per tre volte insieme ad altri colleghi a Urbino su ordine del duca Francesco Maria della Rovere, come risulta da un rimborso effettuato il 2 novembre di quell'anno.³² Il 19 agosto 1518 è certamente a Roma per trattare alcune questioni finanziarie legate alla mancata realizzazione di alcune opere a stampa, come risulta da un documento, da noi non controllato, conservato presso l'Archivio di Stato di Roma:³³ potrebbe trattarsi della stampa della traduzione di Ippocrate fatta dal medico umanista fiorentino Manente Leontini (conservata manoscritta alla Biblioteca Laurenziana di Firenze) che avrebbe dovuto curare M. Fabio Calvo.³⁴ Nel 1520 va a Roma insieme a Cristoforo Cartari per trattare con papa Leone X la riforma di alcuni capitoli e «per alcuna compensazione da ottenersi alla città pe' guasti avuti dal Legato Bibbiena».³⁵ Non conosciamo la data esatta di questo viaggio; sappiamo tuttavia che «dominus Octavius petrutius obtulit se paratum facere pro viribus omnia in beneficio comunitatis sine aliqua merce-

³¹ Cfr. CLAUDIO SARTORI, *Bibliografia delle opere musicali stampate di Ottaviano Petrucci*, Firenze, Olschki, 1948, p. 26, e inoltre GIALDRONI-ZIINO, *New Light* cit., pp. 519-520.

³² Cfr. VERNARECCI, *Ottaviano de' Petrucci* cit., pp. 128-129 e 134.

³³ *Ivi*, pp. 142-143. A proposito di questo documento Vernarecci scrive: «niuna stampa del Petrucci negli anni 1517 e 1518: troppo fu agitata e sconvolta la sua patria, rovesciate le fortune, sconvolto e agitato egli stesso nella guerra mossa da Lorenzino de' Medici a Francesco Maria I, duca di Urbino. Ito il Petrucci a Roma nel 1518, a' 19 di Agosto, presenti un notaio e più testimoni, protestava nelle case di Lorenzo de' Medici, contro un famigliare del duca, Maestro Manente fiorentino, che non istava a' patti riguardo ad un'opera da imprimer-si, per la quale il nostro tipografo affermavasi pronto a mantenere, da parte sua, la convenzione, ma di cui non abbiamo altra notizia», cfr. VERNARECCI, *Fossombrone* cit., p. 210.

³⁴ A proposito di questa edizione Boorman afferma inoltre: «An extant manuscript (in *I-Rvat*) suggests that it appeared on 1 January 1519, but the volume itself which caused Petrucci some contractual problems and another visit to Rome, does not appear to have been printed», cfr. BOORMAN, *Petrucci, Ottaviano (dei)* cit., p. 519. Sui probabili rapporti tra M. Fabio Calvo, Bartolomeo Egnazio e Ottavio Petrucci si veda GIALDRONI-ZIINO, *New Light* cit., p. 505. Manente Leontini potrebbe essere quel «Maestro Manente Fiorentino» citato da Vernarecci (cfr. nota precedente). Su Manente Leontini si veda MIRELLA STRACCALI, *Manente Leontini e la traduzione delle Epidemie di Ippocrate*. Libro VI, tesi di laurea, discussa presso l'Università degli studi di Macerata, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1984-85. Ringraziamo Paolo Perretti per la cortese segnalazione e per l'attenta rilettura del presente saggio.

³⁵ VERNARECCI, *Ottaviano de' Petrucci* cit., p. 132.

de seu salario, cuum debeat ire Romam pro suis negociis et occurrentiis et Domini Antiani deputarunt ei expensas».³⁶ Non conosciamo neanche il tenore degli accordi relativi alla riforma di questi capitoli degli statuti cittadini e l'ammontare del risarcimento per i danni subiti da Fossombrone durante la guerra d'Urbino. Sappiamo solo che il Consiglio Generale deliberò nel 1519

quod res existentes in privilegiis nostris seu capitolis, remaneant in robore suo addendo quod circa solutionem summariam ducentorum florenorum qui annuatim ducenti floreni condonentur civitati nostre et similiter septingenti floreni condonentur civitati nostre ob ruinas et ingentes depredationes quas in specie civitas passa est.³⁷

Il discorso cambia invece per il periodo che va dal 1520 al 1534, nel quale siamo certi che egli visse quasi continuativamente a Sora, come dimostrano anche alcuni dei documenti da noi ritrovati. Difatti nei documenti nn. 12, 13 e 14, rogati dal notaio Cristoforo Cartari di Fossombrone e che illustreremo in seguito, Petrucci, assente, è rappresentato dallo zio paterno della moglie Luigi di Tommaso Ricci da Mondavio («Aloysius Tome de Ritiis de Mondavio»), nominato suo procuratore con un atto del notaio Marco Porretta di Sora, e dal suocero Leonardo del fu Tommaso Ricci da Mondavio («olim Tome Ritii de Mondavio»)³⁸. Ciò significa che almeno a quella data – il 24 agosto 1523 – egli si trovava a Sora.

Lo stesso vale per l'atto rogato dal notaio Gaspare Florimbeni il 2 maggio 1524 (doc. 15) e per quello del 5 dicembre 1525 rogato dal notaio Cristoforo Cartari (doc. 16), in cui Petrucci è sempre rappresentato dallo zio materno Luigi di Tommaso Ricci in qualità di suo procuratore. Dal documento 17 del 22 agosto 1527 risulta che il suocero Leonardo di Tommaso Ricci agiva ancora a nome di Ottavio. Lo stesso vale per i due atti del 15 settembre 1533 (docc. 18 e 19) in cui Leonardo figura come procuratore di Ottavio, nominato con un atto, che non abbiamo rintracciato, redatto da Cristoforo Cartari.

Nei documenti n. 21 (del 17 ottobre 1537), in cui Petrucci nomina suo procuratore il suocero Leonardo di Tommaso Ricci, e n. 24 (del 12 gennaio 1538), in cui nomina suo procuratore Pietrantonio detto Mazzone, invece, Petrucci risulta di nuovo residente a Fossombrone e presente alla stesura dei due suddetti atti.

Anche l'attività editoriale, musicale e non, svolta a Fossombrone a partire dall'inizio del 1511, si interrompe improvvisamente il 23 maggio 1520 con la pubblicazione della *Musica* di Bernardo Pisano. Stanley Boorman ritiene che la causa di questa improvvisa interruzione sia dovuta al fatto che nel 1520 Petrucci «opened a paper mill at Acqua Santa near Fossombrone, which seems to have been his principal source of income, for he ceased printing».³⁹ Boorman inoltre sembra

³⁶ *Ivi*, p. 133.

³⁷ *Ibid.*

³⁸ Strana questa evidente contraddizione, presumibilmente frutto di una svista da parte del notaio.

³⁹ Cfr. BOORMAN, *Ottaviano, Petrucci (dei)* cit., p. 519.

ipotizzare che a partire da quella data, una volta cessata l'attività editoriale, Petrucci abbia potuto cedere o dare in affitto i propri caratteri di stampa; difatti egli afferma che: «some of his typographical material appears to surface in the volume of Eustachio Romano's duos printed by Dorico in Rome in 1523».⁴⁰ A nostro parere, invece, la vera ragione della cessazione dell'attività editoriale non fu tanto la costruzione della cartiera dell'Acqua Santa, sulla quale ci soffermeremo in seguito, quanto il trasferimento di Petrucci a Sora. Inoltre non risulta attualmente da nessuna fonte – ma potrebbe sempre venir fuori in seguito – che egli desse in affitto i caratteri musicali: risulta invece dai documenti 15, 24, 25 e 29, che illustreremo tra breve, che Petrucci aveva ceduto in affitto soltanto le *matri- ces litterarum antiquarum*.

È molto strano che Petrucci a Sora, essendo stato chiamato principalmente per attivare una tipografia musicale in virtù della sua grande fama raggiunta proprio come inventore di un metodo per stampare la musica figurata, si sia limitato a portare avanti solo la cartiera, la cui costruzione, come sembra risultare dall'atto del 28 luglio 1519 del notaio Nicola Carzerio di Sora, era stata concepita solo in funzione di una futura attività tipografica:

item perché longo tempo ha dicta comunità ac homini de epsa desiderato fare venire ad habitare in Sora uno Octavio de Fossambruna imprexore de libri de canto figurato et aliter et è quello quale è stato l'inventore di tal stampare de canto figurato il quale in tal exercitio è homo experimentato, persuadendose dicta comunità habia ad causare grandissimo honore e utile ad questa cità. Et certo serrà cussì perché serrà causa mectere l'anno nìbona summa de denari et mectere molti homini ad exercitii et lui non porria far comodamente tal exercitio senza una cartera et essendo nel territorio de dicta cità uno loco dicto Carnello dove stanno alcune forme de acque dove ja forno edificii benché de epsi non sia memoria, de le quale alcune sono de diverse persone quale liberamente le concedono al dicto Octavio acciò lui possa venire ad qualche effetto. Pertanto se supplica V.S. Illustrissima se voglia dignare concedere al dicto Octavio dicte forme et lo usu delle acque che super habundano et avansano dal dicto fiume ali edifici che sonno al presente in dicto loco acciò dicta comunità possa havere tal exercitii in loro cità [...]⁴¹

Probabilmente, a nostro parere, Petrucci non ha mai cessato di coltivare i suoi

⁴⁰ *Ibid.*

⁴¹ MARIANI, *Ottaviano Petrucci inventore* cit., pp. 21-22. Questo documento sembra parzialmente contraddetto da quello del 14 luglio 1519 nel quale sembra che Petrucci fosse stato chiamato a Sora solo per costruire una cartiera: «scientes, ut dixerunt, magistrum dominum Octavium de Petrucciis de Forosempronio presentem cupere construere edificium carterie in cuius exercitio est valde expertus ad hoc ut edificium ipsum sibi commodius construere valeat, in antidotum et recompensam plurium beneficiorum ab eo receptorum et quia ex constructione edificii huiusmodi et eius exercitio toti universitati et hominibus civitatis predictae decus et utile provenire speratur in futurum...», *ivi*, p. 20.

interessi nel campo dell'editoria musicale, come dimostrano d'altra parte la pubblicazione dei *Motteti dal fiore* del 1538 e forse anche una stampa di frottole e madrigali di cui rimane un solo foglio, oggi tagliato in due, della parte del Tenor nella Biblioteca Comunale "Passionei" di Fossombrone.⁴² Tuttavia il lavoro per la cartiera impiantata a Sora dovette assorbirlo in tal modo sia in termini di tempo e sia, molto probabilmente, anche in termini economici da impedirgli non solo di proseguire il lavoro editoriale, ma anche di seguire con il dovuto impegno la cartiera costruita a Fossombrone in località Acqua Santa.

Tutti gli studiosi, sulla scorta di Augusto Vernarecci, hanno accettato l'idea che Petrucci

fino dal 1520 da un tal Giambattista Chico s'era comperato presso Fossombrone, a piè de' monti della Cesana e sulla via Flaminia, alcune terre delle dell'*Acqua santa*; dacché sgorga in que' pressi una ricca fonte che mette indi a poco nel fiume Metauro. Là fondò una cartiera, che dié molti guadagni per oltre due secoli, e durò fin quasi al presente.⁴³

Vernarecci indica come fonte principale per questa informazione gli Atti del Consiglio Municipale del 3 ottobre 1520 (doc. 8).⁴⁴ In realtà da questo documento sappiamo soltanto che un certo Battista detto Chico era debitore nei confronti del Comune di Fossombrone e che si era dichiarato disponibile a pagare il suo debito attraverso i propri beni. Ottavio Petrucci, a sua volta, si mostra interessato a comprare dal suddetto Battista un pezzo di terra confinante con un terreno già di sua proprietà; Petrucci propose come modalità di pagamento quello di accollarsi, per conto del Comune, le spese per l'invio a Roma delle bolle con i capitoli ottenuti dal papa Leone X, anche se questa spedizione dovesse costare più della cifra necessaria per pagare il terreno.⁴⁵ Concludendo, quindi, il documento del 3 ottobre 1520 (doc. 8) non sembra riguardare l'acquisto delle terre dell'*Acqua Santa*, come dice Vernarecci, ma solo la proposta di acquisto di un altro terreno appartenente a tal Battista detto Chico e confinante con il suo.⁴⁶ Non sappiamo chi fosse Battista Chico: il fatto che il terreno da vendere confinasse con quello di Ottavio Petrucci ci fa supporre che potrebbe trattarsi forse di Battista *quondam Joannis ser Roelli* (o Rovelli) che il 25 febbraio 1523 vende due terreni a Giovanni Francesco di Paolo di Guido da Urbino (doc. 11), dei quali uno presso la fonte dell'*Acqua Santa* e confinante con la via

⁴² Cfr. GIALDRONI-ZIINO, *New Light* cit., pp. 509-514.

⁴³ VERNARECCI, *Ottaviano de' Petrucci* cit., p. 156.

⁴⁴ Una seconda fonte, indicata sempre da Vernarecci, ma da noi non verificata, ce la offrirebbe il manoscritto LXXXXIII, p. 40 della Biblioteca Comunale "Passionei" di Fossombrone.

⁴⁵ Il Consiglio Comunale accetta la proposta di Petrucci e decide di inviare immediatamente a Urbino il consigliere Bartolomeo Stongo affinché chieda al tesoriere una dilazione nel pagamento della tassa terziaria che il comune di Fossombrone doveva pagare al ducato di Urbino ogni quattro mesi, tassa che evidentemente pensavano di pagare dopo la riscossione del debito contratto da Giambattista detto Chico.

⁴⁶ Non risulta da alcun documento che questo acquisto sia stato realmente effettuato.

Flaminia e i possedimenti degli eredi di Peruzzino di Federico ed un altro, sempre all'Acqua Santa, avuto in enfiteusi dal vescovo di Fossombrone, e confinante con la via Flaminia, con i possedimenti di Magino Longaretti da Gaifa, con i possedimenti di Ottavio Petrucci e con un altro terreno dello stesso Battista.

In realtà Petrucci probabilmente possedeva già da molto tempo un altro terreno in località Acqua Santa lasciatogli in eredità dal padre: difatti proprio a questo terreno potrebbe alludere l'annotazione posta a margine di un atto rogato nel 1466 e ricopiato nel volume seicentesco dal titolo *Processus inter D. D. De Passioneis et Dominum Rodulphum Super Cartaria Aquae Sanctae* contenente gli atti di un processo tra le famiglie Passionei e Ridolfi sul possesso della cartiera dell'Acqua Santa (a c. 39r).⁴⁷ Questa è l'annotazione che ci interessa:

de ista petia terrae possidet dominus Octavius Petrutius pro quantitate octo florenorum et fuit rogatus prout patet manu ser Johannis Baptistae ser Baldi.⁴⁸

Sempre in questo stesso volume è riportato un atto risalente al 21 luglio 1515 rogato da un notaio di cui non è indicato il nome,⁴⁹ con il quale viene rinnovata a Ottavio Petrucci la concessione in enfiteusi da parte del vescovo di Fossombrone Paolo di Middelburgo di due terreni ambedue confinanti con altri già appartenenti a Ottavio (doc. 9):

unam petiam terrae prative cannetate et vineate et scolive site in curte civitatis Forisempronii in vocabulo Plani Cerreti sive Aquae Sancte iuxta viam publicam, bona heredum ser Rovelli, bona ipsius domini Octavii et bona Peruzzini Federici de dicta

⁴⁷ Fossombrone, Archivio Vescovile, c. 39: «Copia della partita di ser Rossello nel libro del Vescovado chiamato libro bianco a carte 243 et a carte 222. Ser Rossellus et Patritius magistri Andree de Forosempronio habet et tenet iure emphiteotico ad Episcopatum Forisempronii et solvit pretium pro uno petio terrae arate, vineate, canetate, silvate seu scalabretate site in districtu Forisempronii et in vocabulo Aquae Sanctae, iuxta stratam publicam a primo quamdam viam vicinalem versus Montem a Capite, a 2° Johannem Petrum Antonii de Novaia, a 3° et haeredum domini Angeli de Gallis de Urbino a 4°; quae petia terrae olim fuerunt tres et dudum potesse pro duobus petiis et una a dicto magistro Andrea et nunc insimul coadunata [*in margine evidenziato da 'manicula'*: De ista petia terrae possidet dominus Octavius Petrutius pro quantitate octo florenorum et fuit rogatus prout patet manu ser Johannis Baptistae ser Baldi]. Ommissis aliis seguitis; rogatus ser Nicolaus predictus in uno instrumento de omnibus suprascriptis 1466».

⁴⁸ Questo fascicolo, sul quale torneremo anche in seguito, è conservato presso l'Archivio Vescovile di Fossombrone. Ringraziamo Don Giuseppe Ceccarelli, che ne sta curando la pubblicazione, per averci permesso di prenderne visione. Il notaio se Giovanni Battista di ser Baldo, non risulta tra i notai operanti a Fossombrone, in ogni caso egli avrebbe rogato anche un atto del 1516 (doc. 10). Giovanni Battista di ser Baldo appare come testimone insieme a Sebastiano di Bartoluccio in un atto rogato dal notaio Ubaldo Azzi del 24 giugno 1508, vol. 1488-1542, atto 370, c. 241v (vecchia segnatura 226v). Lo stesso nome appare in un documento del 14 giugno 1507 su un foglio volante inserito nel volume del notaio Azzi appena citato.

⁴⁹ Nonostante le nostre ricerche non ci è stato possibile individuare questo notaio e di conseguenza trovare l'originale dell'atto copiato nel volume seicentesco.

civitate ab aliis. Item aliam petiam terrae scalabretate et scolive site in dicta curte et vocabulo iuxta bona heredum ser Rovelli de Forosempronio, bona Magini de Gaipha et ipsum dominum Ottavium ab aliis et alia latera [...].

Si tratta quindi di due terreni avuti in enfiteusi certamente prima del 1515, ambedue in località «Acqua Santa», il primo dei quali confinante con la via Flaminia con i possedimenti degli eredi di Ser Rovello, dello stesso Ottavio e di Peruzzino di Federico; il secondo sempre con i possedimenti degli eredi di Ser Rovello, con quello di Magino di Gaifa e dello stesso Ottavio. Il diritto di enfiteusi gli venne rinnovato con un atto del 1516 rogato dal notaio Giovanni Battista di Ser Baldo, che non abbiamo trovato ma che, per fortuna, era stato copiato nel volume seicentesco contenente gli atti del processo tra le famiglie Passionei e Ridolfi (doc. 10). Presumibilmente tra il 1516 e il 1523 (anno nel quale Petrucci si trovava già a Sora), Ottavio dovette unire i tre terreni e costruirvi sopra una cartiera come risulta da un atto del notaio Cristoforo Cartari del 24 agosto 1523 (doc. 12) con il quale Petrucci, rappresentato per procura – in quanto residente a Sora – da Luigi Ricci, zio della moglie Ippolita (nominato con un atto del notaio Marco Porretta di Sora), e dal suocero Leonardo di Tommaso Ricci (fratello di Luigi), cede *pro indiviso* a Giovanni Francesco di Paolo di Guido la metà della cartiera e del terreno ora confinante con la via Flaminia, con i possedimenti degli eredi di Peruzzino di Federico (evidentemente morto tra il 1516 e il 1523), con quelli di Battista di Giovanni di Ser Rovello, con il terreno dello stesso Giovanni Francesco⁵⁰ e con quello di mastro Longaretto di Gaifa (doc. 12).⁵¹

Medietatem pro indiviso cum dictis venditoribus de uno petio terre arati vineati canea-
ti de arborare usque ad quamdam viam que apparet eundo ad summitatem montis cum
quodam edificio domo seu ingualcheria ad faciendum cartam et cum omnibus et sin-
gulis masaritiis caldariis et aliis instumentis actis et apropiatis pro facendo dictam
cartam, una cum cursu de fonte Aque Sancte posito in curte civitatis Forosempronii in
vocabolo Aqua Sancta iuxta stratam publicam a pede bona heredum Peruzini Federici,
a ij bona Baptiste Johannis Ser Roelli, a iij ipsum Johannem Franciscum emptorem et
magistrum Longarettum de Gaifa [...].

Tale vendita fruttò la somma di 140 fiorini comprensivi anche di 5 fiorini e 34 bolognini versati da Giovanni Francesco a nome di Ottavio Petrucci direttamente al vescovo di Fossombrone a titolo di saldo del canone enfiteutico (doc. 12). La ces-

⁵⁰ Acquistato probabilmente da Battista di Giovanni di Ser Rovello (cfr. doc. 11).

⁵¹ Gli stesso confini figurano anche in un atto del 15 settembre 1533 rogato dal notaio Bernardino Giannetti (cfr. doc. 18): «medietatem cuiusdam domus seu cartaris cum suis pertinentiis et anexis et una cum quoddam petium terre aratum, vineatum, pratum, canetatum, sodum, silvatum ac arboratum pro indiviso cum prefato magnifico domino Johanne Francisco situm in curte civitatis et in vocabolo dicto De l'aqua santa iuxta stratam publicam a primo bona heredum Peruzini, bona Baptiste Johannis ser Rovelli, bona magistri Longaretti de Gaifa et bona ipsius ementis».

sione viene fatta soltanto per due anni, presumibilmente solo fino alla scadenza del diritto di enfiteusi concesso dal vescovo, diritto che poteva essere comunque rinnovato. In ogni caso lo stesso Giovanni Francesco di Paolo di Guido si impegna a restituire a Ottavio Petrucci quanto acquistato sempre per il medesimo prezzo. Difatti, in un atto del 24 agosto 1523 (doc. 13) Giovanni Francesco riconosce a Petrucci, attraverso i suoi procuratori Luigi e Leonardo il diritto a riprendersi la metà del terreno e della cartiera entro due anni allo stesso prezzo.⁵²

Il documento 14, sempre del 24 agosto 1523, infine, ci attesta che dopo la cessione *pro indiviso* della metà del fondo e della cartiera a Giovanni Francesco di Paolo di Guido, quest'ultimo e i fratelli Luigi e Leonardo Ricci, sempre a nome di Petrucci, affittano al prezzo di 20 fiorini per i predetti due anni di coenfiteusi la cartiera a un certo Silvestro di Pierfrancesco di Lorenzo, abitante prima a Fabriano e ora a Fermignano.

Giovanni Francesco di Paolo di Guido da Urbino, abitante a Fossombrone, è quello stesso che aveva affittato una casa a Ottavio Petrucci nel 1511: si tratta probabilmente di una persona molto facoltosa se nei documenti notarili è qualificato come «nobili viro» o «egregius vir» o «magnificus vir»: difatti è un antenato di quella che sarebbe diventata poi la nobile famiglia Passionei originaria di Urbino e poi trasferitasi a Fossombrone.⁵³ Comunque, se egli subaffitta insieme a Petrucci l'uso della cartiera a Silvestro di Pierfrancesco di Lorenzo ciò potrebbe significare che nessuno dei due aveva tempo o modo di occuparsi della cartiera: Petrucci, in quanto residente a Sora e Giovanni Francesco o per mancanza di tempo o forse perché troppo facoltoso per potersi occupare attivamente di una fonte di guadagno tutto sommato, almeno per lui, abbastanza insignificante.

Questo potrebbe trovare conferma anche nell'interessantissimo atto rogato dal notaio Antonio Spaccioli di Urbino il 22 agosto 1527 (doc. 17) dal quale apprendiamo che Giovanni Francesco di Paolo di Guido affitta a partire dal 1 settembre 1528 la metà della cartiera di sua spettanza *pro indiviso* a un certo mastro Antonio di Battista Sacci da Fermignano al prezzo di 10 fiorini all'anno; inoltre apprendiamo che questi aveva già ottenuto da Ottavio Petrucci, tramite il suocero Leonardo, di poter affittare la metà della sua cartiera per tre anni a partire dal primo settembre 1527.⁵⁴ Dal momento che Giovanni Francesco di Paolo aveva già promesso di affittare solo per l'anno in corso (dal 1 settembre 1527) la sua parte della cartiera a un'altra persona il cui nome non viene specificato, si arriva a un accordo con mastro Antonio di Battista in base al quale Giovanni Francesco si impegna a riscattare la quota che Antonio di Battista avrebbe dovuto pagare a Petrucci dal 1 settembre 1527, con l'impegno di dargli tutto in affitto per tre anni, ma a partire dal 1 settembre 1528.

⁵² Con un atto del 5 dicembre 1525 (cfr. doc. 16) Giovanni Francesco concede a Ottavio, tramite il suo procuratore Luigi, la proroga di un anno del suddetto diritto, con scadenza quindi al dicembre 1526.

⁵³ Ringraziamo il prof. Renzo Savelli per l'informazione.

⁵⁴ Purtroppo non abbiamo trovato l'atto con questa procura e l'impegno da parte di Leonardo di affittare ad Antonio di Battista Sacco la parte della cartiera di Petrucci.

Anche in seguito Petrucci continua a risiedere probabilmente ancora a Sora, e a non utilizzare in proprio la cartiera dell'Acqua Santa. Da un documento del 15 settembre 1533, rogato dal notaio Bernardino Gianetti (doc. 18), apprendiamo infatti che Petrucci nel frattempo, avendo contratto una obbligazione nei confronti di tal Polidoro di mastro Antonio da Fossombrone,⁵⁵ si trova costretto a cedere in coenfiteusi al detto Polidoro la metà della parte del fondo e della cartiera a lui spettante. Nel suddetto atto il suocero Leonardo, come sempre rappresentante di Ottavio, e un certo Andrea del fu Giovanni della Lana da Fossombrone, procuratore di Polidoro,⁵⁶ si impegnano a cedere a Giovanni Francesco di Paolo di Guido la parte della cartiera e del fondo a loro spettanti. In questo modo, a partire dal 1533 Giovanni Francesco di Paolo sembra poter disporre dell'utilizzo di tutta la cartiera e dell'intero fondo, comprendente terre arate, vigne, canneti, prati, boschi ecc. Per questa operazione Giovanni Francesco paga ad Andrea 100 fiorini in contanti e a Leonardo 50. Evidentemente però Ottavio sperava in futuro di poter rientrare in possesso della sua quota se, contestualmente a questo atto del 15 settembre 1533, Giovanni Francesco di Paolo promette di restituire allo stesso prezzo tutte le proprietà allo scadere di tre anni (doc. 19).

Il fatto che Francesco Giovanni di Paolo di Guido fosse diventato ormai unico proprietario dell'intero fondo dell'Acqua Santa risulta anche da un atto del notaio Giovanni Piccini del 1535, che conosciamo solo attraverso la già citata copia seicentesca (doc. 20). Ancora una volta sarà utile osservare che il fondo in questione confinava con i possedimenti di Battista di Giovanni di Ser Rovello, con quelli di Magino di Longaretto, con la via Flaminia e con i possedimenti degli eredi di ser Guido Peruzzino, oltre che con quelli dello stesso Giovanni Francesco. Infine, da una descrizione presente nel libro di S. Maurenzio non datata e riportata nel già citato fascicolo seicentesco, risulta che Ottavio possedeva due terreni, descritti separatamente. Si tratta presumibilmente dei due terreni che hanno fatto parte successivamente di un fondo unico (doc. 22). Questa descrizione sembra molto simile a quella contenuta negli «antichi libri censuari» e riportata da Vernarecci⁵⁷ (doc. 23). Sarà interessante osservare che nel doc. 22 i due terreni già citati figurano già di proprietà di Giovanni Francesco di Paolo di Guido con un atto rogato dal notaio Federico Bruzio il 5 gennaio 1538.⁵⁸

Una testimonianza postuma sulle vicende della cartiera ci proviene da un atto redatto dal notaio Girolamo Florimbeni del 3 gennaio 1540 (doc. 27). Un certo Sebastiano Bonaiuto detto da Lisotta da Urbino sostiene infatti di aver acquistato in precedenza una cartiera, di cui però non specifica l'ubicazione, da Ottavio Petrucci, il quale poi l'avrebbe ripresa in affitto a cottimo dallo stesso Bonaiuto; pertanto egli

⁵⁵ Non abbiamo trovato il documento relativo a questa obbligazione redatto dallo stesso notaio Gianetti.

⁵⁶ Non abbiamo trovato nessuna di queste due procure.

⁵⁷ VERNARECCI, *Ottaviano de' Petrucci* cit., p. 156, n. 1.

⁵⁸ Questo notaio non figura tra quelli operanti a Fossombrone né tra quelli di Urbino. Non è stato quindi possibile rintracciare l'atto in questione.

si dichiara creditore del defunto Ottavio per ben 80 scudi d'oro, come residuo di una somma molto maggiore per l'affitto, «naulo, cottimo sive pensione cuiusdam cartarie». Tuttavia, non sappiamo per quale motivo, Bonaiuto dichiara nello stesso atto di non pretendere detta somma dalla vedova di Ottavio, Ippolita.⁵⁹ Quindi, il fatto che Petrucci negli ultimi anni della sua vita (certamente dopo il 1533) si fosse deciso a cedere la cartiera a Sebastiano Bonaiuto potrebbe significare che avesse bisogno di denaro; ci piace pensare che questo bisogno potesse essere sollecitato dal desiderio di riprendere (come del resto fece) la sua attività editoriale.

Interessante anche un atto del 2 maggio 1524 del notaio Gaspare Florimbeni (doc. 15) dal quale risulta che Ottavio probabilmente era ancora a Sora, dato che vende un pezzo di terreno adibito a vigneto e oliveto sito «in curti Forissempronii et vocato Rivi Martarelli» a un certo Giovanni Paolo di Nicola Piccini attraverso il suo procuratore Luigi. Questo terreno gli era stato ceduto da un certo Alessandro, verso il quale Petrucci era creditore, con un atto rogato dal notaio ser Giovanni di Matteo Ambrosini (o Ambrogini, atto che non abbiamo rintracciato). Nell'atto la vedova di Alessandro, Benedetta Evangelista da Magnano, rinunciando al diritto velleiano, ratifica la vendita di questo terreno. Giovanni Paolo di Nicola Piccini inoltre versa alla vedova di Alessandro la somma di 10 ducati che questi le aveva lasciato per testamento (nell'atto non si dice presso quale notaio era depositato questo testamento). Per inciso osserviamo che la frase «venditionem factam per Alovisium domini Octavii Petrutii et tamquam eius procuratorem Iohanni Paulo Nicoli Picini» aveva indotto Vernarecci a ipotizzare la presenza di un figlio di Petrucci a nome Luigi, premorto però al padre.⁶⁰ Come ora sappiamo, «Aloisius» («Aloysius» o «Alovisium»), invece, era il fratello del suocero e procuratore per un certo tempo di Ottavio quando quest'ultimo si trovava a Sora.

Nel 1537, comunque, Petrucci è di nuovo certamente a Fossombrone, e forse definitivamente, dal momento che il 17 ottobre di quell'anno nomina suo procuratore il suocero Leonardo con un atto redatto in sua presenza dal notaio Girolamo Florimbeni (doc. 21). Si osservi che nell'atto Petrucci è qualificato come «spectabilis vir». Evidentemente il suo stato di salute non gli permetteva, pur risiedendo a Fossombrone, di seguire direttamente i propri affari, specialmente quando questi comportavano rapporti con persone non residenti in città.

Non è da escludere che durante il periodo passato a Sora egli abbia dato in affitto anche la sua tipografia o alcuni materiali tipografici in suo possesso. È probabile però che, una volta tornato a Fossombrone, Ottavio abbia desiderato riprendere la sua attività privilegiata di stampatore-editore, come d'altra parte ci testimoniano, come abbiamo già detto, la stampa tardiva dei *Motteti dal fiore* del 15 ottobre 1538 e forse anche quella di una raccolta di frottole e madrigali. La nostra ipotesi è suffragata dal fatto che in data 12 gennaio 1538, con un atto rogato dal notaio Girolamo Florimbeni (doc. 24),

⁵⁹ Forse per rispettare il beneficio velleiano, un complesso di norme provenienti dal diritto romano al fine di proteggere la vedova in caso di debiti contratti dal marito defunto.

⁶⁰ VERNARECCI, *Ottaviano de' Petrucci* cit., p. 162.

Petrucci nomini suo procuratore un certo Pietrantonio detto Mazone di Fossombrone

ad exigendum, levandum et recuperandum quo quasdam matrices licterarum a quibuscumque personis et hominibus cuiuscumque conditionis et gradus et maxime a quodam domino Petro Ambrosii librarii comoranti in civitate Neapoli [...].⁶¹

Dopo la morte di Ottavio, la moglie Ippolita affitta a un certo mastro Nicola di Piernicola Buzzi da Cortona, al momento residente a Urbino, stampatore,

matrices litterarum antiquarum actarum ad imprimendum litteras n. 91 una cum forma et suis pertinentiis [...] libras centum duodecim cum dimidia Stagni acti ad imprimendum litteras (cfr. doc. 25 del 15 dicembre 1539).

È presente alla stipula dell'atto anche mastro Gabriele di Ceccolino di Fossombrone, sarto, il quale si fa «fideiussore in solido» per mastro Nicola di Piernicola. In un atto successivo, ma dello stesso giorno (doc. 26), stranamente Nicola di Piernicola libera Gabriele di Ceccolino dall'impegno preso, garantendo l'operazione solo attraverso i propri beni. Ma questo evidentemente non avvenne se Ippolita, ad appena un anno di distanza, si trova costretta a portare in giudizio il povero Gabriele il quale con un atto rogato il 20 giugno 1541 (doc. 29) restituisce a donna Ippolita la somma di 20 fiorini più 3 fiorini e 13 bolognini per le spese di giudizio. Contestualmente però egli si vede riconoscere il pieno diritto di agire contro Nicola di Piernicola per la restituzione delle somme sborsate. Sempre da quest'ultimo atto apprendiamo che Gabriele di Ceccolino versa 11 fiorini e 20 bolognini a Giovanni Antonio detto Pellino e a donna Orsetta, sua moglie, come parte di una dote che Ottavio aveva destinato a quest'ultima con un atto redatto dal notaio Egidio Fattorini (atto che non abbiamo individuato). Con un atto successivo, ma redatto il medesimo giorno (doc. 30), Orsetta e il marito Giovanni Antonio detto Pellino danno in deposito questi 11 fiorini e mezzo allo stesso Gabriele il quale si impegna a restituirne, 'a rate', tre e mezzo ogni qualvolta ne facciano richiesta e il residuo (8 fiorini) in occasione della imminente festa della Madonna il 15 agosto prossimo. Le idee, comunque, ci si chiariscono con l'atto successivo, sempre del 20 giugno 1541 (doc. 31), atto dal quale apprendiamo che Orsetta era stata «famula» presso Ottavio, che questi le aveva assegnato una dote di 50 fiorini di cui 28 e mezzo già versati da Petrucci stesso quando era ancora in vita; e che Ippolita, rinunciando al beneficio velleiano, della cifra restante versa subito 11 fiorini e mezzo e altri 10 si impegna a versarli entro i prossimi due anni. Di fatto sappiamo però dagli atti precedenti (docc. 29 e 30) che gli 11 fiorini e mezzo erano stati versati da Gabriele di Ceccolino, il quale, ingiustamente, viene indicato da Vernarecci come il non «più diligente e puntual pagatore».⁶²

⁶¹ Su questo documento e sulla possibile identità di questo Pietro d'Ambrosio cfr. GIALDRONI-ZIINO, *New Light* cit., pp. 506 e 519.

⁶² Cfr. VERNARECCI, *Ottaviano de' Petrucci* cit., pp. 162-163.

Un documento estremamente interessante in quanto ci porta notizie del tutto nuove, anche se successivo alla morte di Petrucci, è un atto del 16 aprile 1541 redatto dal notaio Girolamo Florimbeni (doc. 28), dal quale risulta che Ottavio Petrucci, una volta ritornato a Fossombrone, aveva costituito una sorta di società con Severo Manasangue e Bartolomeo detto Sevilla da Pergamo, entrambi residenti a Fossombrone, società finalizzata alla vendita di «certam quantitatem librorum ad omnem figuratum iuxta morem impressorum dictorum librorum». ⁶³ In base agli accordi, Severo Manasangue e Bartolomeo detto Sevilla avrebbero dovuto versare a Petrucci, al momento della consegna, la somma di 20 scudi in contanti per ciascuna balla di libri. In seguito avrebbero diviso i profitti o le eventuali perdite derivanti dalla vendita dei libri stessi, presumibilmente tutti musicali («ad omnem figuratum»). Nel documento Ippolita, preso atto che molti libri giacevano invenduti presso Severo e Bartolomeo, nomina quest'ultimo suo procuratore generale al fine di riuscire a vendere le giacenze di libri e di rilasciare le relative quietanze o di effettuare permutate in modo da ricavare gli utili previsti. Evidentemente questa operazione o venne felicemente portata a termine in poco tempo o non riuscì affatto, o comunque non ottenne i risultati sperati, dato che in data 5 dicembre 1542 Ippolita revoca la procura concessa a Bartolomeo detto Sevilla l'anno prima (doc. 32). Da questi ultimi due documenti sembra di capire in primo luogo che Petrucci si occupava personalmente anche della distribuzione e diffusione delle sue pubblicazioni; in secondo luogo che questo lavoro di distribuzione non doveva essere particolarmente efficiente se, come detto chiaramente nel documento, ancora dopo la sua morte c'erano moltissime giacenze inevase. Rileviamo infine che, presumibilmente negli ultimi anni della sua vita, Petrucci si affidò ad alcuni soci per ottimizzare il lavoro di distribuzione e vendita delle sue pubblicazioni.

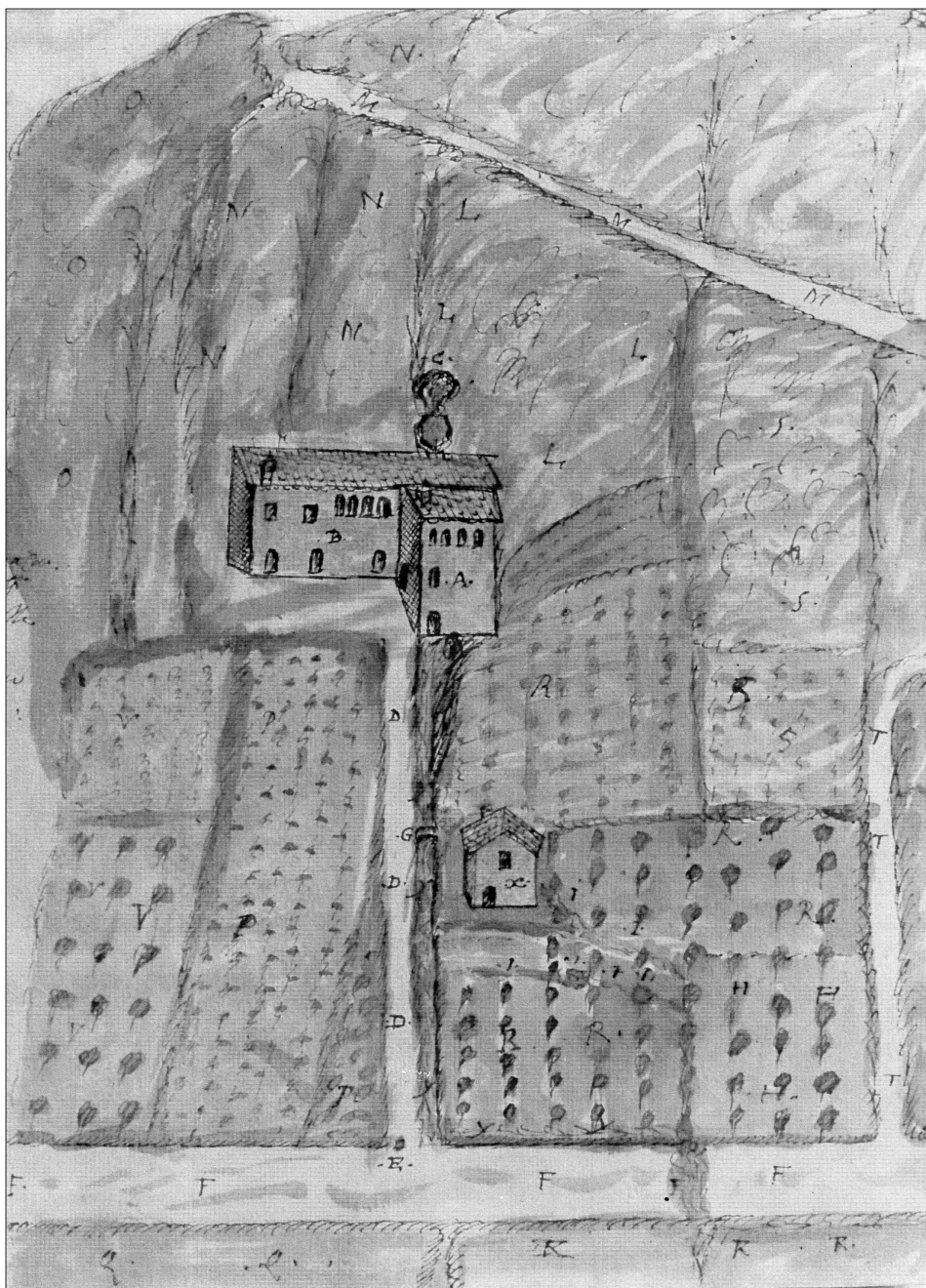
La storia di chiude con un documento del 12 maggio 1548 (doc. 33) con il quale Ippolita si impegna a dare in affitto la stamperia di Ottavio a un certo Gianmaria di Michele, tipografo abitante a Fossombrone, per i prossimi cinque anni, eventualmente prorogabili, con un canone annuo di 12 scudi. Donna Ippolita si riserva comunque il diritto di un eventuale riscatto per un importo comprensivo delle eventuali migliorie. All'atto era allegato un inventario, redatto dallo stesso notaio Girolamo Florimbeni, di tutti i materiali contenuti nella stamperia, inventario che purtroppo è andato perduto. Non sembra che Ippolita si sia avvalsa del diritto di riscatto della suddetta stamperia, stando almeno al suo testamento redatto presso il notaio Gaspare Florimbeni in data 19 febbraio 1555 (doc. 34), in quanto fra le sue proprietà non vengono menzionati né la stamperia né i materiali in essa contenuti. Non è da escludere, invece, che Ippolita abbia riacquisito nuovamente i terreni dell'Acqua Santa che il marito Ottavio aveva ottenuto in enfiteusi fin dal 1515 dal vescovo Paolo di Middelburgo: lo si potrebbe desumere dal fatto che nel suo testamento vengono citati beni propri e beni in enfiteusi: «[...] tam propriis quam emphiteuticis».

⁶³ Non c'è traccia dell'atto costitutivo di questa società tra gli atti notarili da noi esaminati.

Ci piace chiudere questo intervento ricordando l'elogio di Ottavio Petrucci fatto da Francesco Marcolini, nella prefazione «Francesco Marcolini, Ai Musici» che apre il volume dal titolo *Intabolatura di liuto de diversi, con la Batalia, et altre cose bellissime, di M. Francesco da Milano*, pubblicato nel 1536, nel quale Ottavio, a quell'epoca settantenne, viene indicato come un personaggio ormai consegnato alla storia, presumibilmente anche perché, avendo egli già da tempo 'congelato' la sua attività editoriale, questa appariva ormai lontana e incastonata quasi nel mito:

[...] e perciò il Mondo è tenuto di grande obbligo al Fossombrone inventore de lo stampare le intavolature ne la maniera, che si imprimono i libri. Ma nel farsi egli vecchissimo, e l'età nostra più culta [...] le cose sue son poste da parte come compositioni lodate già. E perché unica virtù de i tre sopra detti innamora ogni bello intelletto desiderandosi d'imitargli, mancata la commodità, che sapea dargli il Fossombrone, ne sapendosi trovar la via usata da lui, e numeri e le note del suono fino a qui con assai tempo, e con molta spesa sonsi intagliate in rame, et in legno.⁶⁴

⁶⁴ Citiamo da VERNARECCI, *Ottaviano de' Petrucci* cit., pp. 159-160. Questa premessa era stata già ripubblicata in SCHMID, *Ottaviano dei Petrucci da Fossombrone* cit., p. 120. Sulla stampa di Francesco Marcolini da Forlì cfr. HOWARD MAYER BROWN, *Instrumental Music Printed Before 1600. A Bibliography*, Cambridge, Mass., Harvard University Press, 1967, pp. 46-47. Citiamo inoltre, sempre da Vernarecci (p. 160), parte di una supplica indirizzata alla Signoria Veneta nel 1536 sempre da parte di Francesco Marcolini: «[...] per esser circa XXX anni che fu uno Ottaviano da Fossombrone, che stampava musica nel modo che se imprimono le lettere, et è circa XXV che tal opera non si fa alla quale impresa si è messo non pur la Italia, ma l'Alemagna et la Franza, e non l'anno potuta ritrovare».



La cartiera posseduta a Fossombrone, in località Acqua Santa, da Ottaviano Petrucci in un disegno seicentesco contenuto nel volume da titolo *Processus inter D:D: De Passioneis et Dominum Rodolphum Super Cartaria Aquæ Sanctæ* conservato nell'Archivio Vescovile di Fossombrone (ringraziamo don Giuseppe Ciccarelli per la cortese segnalazione)

APPENDICE DOCUMENTARIA

A cura di Gabriella Battista

CRITERI EDITORIALI

Sono state sciolte, senza segnalarle, le abbreviazioni certe e costanti per contrazione, troncamento e sigla; nelle abbreviazioni di esito incerto si è segnalata la scelta fatta con l'uso del corsivo. Nei casi di abbreviazioni ricorrenti per tipo di unità monetaria, come fiorini o bolognini, è stata mantenuta generalmente l'abbreviazione. Il segno tachigrafico indicante *et cetera* è stato trascritto in "etc.". Lo spazio bianco nel testo per omissione di parola da parte del notaio è stato rappresentato graficamente con tre asterischi; formulari notarili tralasciati nella trascrizione sono invece segnalati da tre puntini; parole incomprensibili per lo stato di conservazione del manoscritto sono state omesse segnalandole con tre puntini tra parentesi quadre. Si è rispettato l'uso della *y*, ma si è sciolto la doppia *ij* finale di parola con due *i* semplici.

Doc. 1

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Ubaldo Azzi (Num. 228)

Vol. A: 1486-1497

Atto n° 203 del 4 novembre 1493, cc. 146v-147r

(cfr. VERNARECCI, *Fossombrone* cit., pp. 197-198)

1493, novembre 4

In nomine Domini amen, Anno Domini MCCCCLXXXIII, indictione XI tempore sanctissimi in Christo patris et domini domini Alexandri divina providentia Pape sexti, die vero quarta novembris. Actum Forossempronii [...] Sancti Maurentii iuxta suos notabiles fines, presentibus domino Christoforo de Bonifedis, domino Christoforo de Gigantibus, domino Berardino domini Petrini exinactrese^a et domino Lucantonio magistri Christophori barbitonsor testibus etc. Ibique cum fuerit et sit quod olim dominus Octavius Johannis Lodovici Baldi Petrutii olim vendiderit Francisco ser Rovelli de dicta civitate stipulanti pro se et vice et nomine Johannis eius fratris^b et pro eorum heredibus medietatem pro indiviso cum ipse domino Octavio cuiusdam petie terre arative vineate et arbotate site in curte Forissempronii in vocabulo Insule veteris iuxta viam a primo sive flumen Metauri mediante dicta via bona

^a Exinactrese aggiunto in margine con richiamo nel testo.

^b Segue depennato et nomine Elisabet eius matris.

Iusti magistri a secundo bona Marrentii [...] a tertio et *IIII* bona ipsius domini Octavii [in qua ...] medietate alterius petie terre arative contigue predictae site in dicta curia et in vocabolo Plani Sancti Rinierii sive Sancti Antonii iuxta bona Iusti predicti, stratam publicam, bona ser Hieronimi ser Oddonis et dictam petiam terre ut supra venditam pro pretio quinquaginta ducatorum^c cum quod post dictam venditionem dictus Franciscus nominibus quibus supra promiserit dicto domino Octavio quandocumque voluerit sibi dictas res pro eodem pretio restituere prout de dictis [...] patet publica [carta] venditionis manu mei notarii infrascripti^d ea propter dictus dominus Octavius prima et ante omnia per se et eius heredes primo et ante omnia cassavit, irritavit et annullavit dictis Francisco et Johanni dictum contractum promissionis de rivendendo quod ex nunc habere voluit pro cassato, irritato et annullato postquam per se et eius heredes ac vice et nomine domine Elisabet ei sororis pro qua deinceps promiserit alias promisit de suo [iure] tam de predicta quam etiam de presenti venditione^e iure emphiteotico episcopatus Forissempronii et cum licentia renovandi etc. dedit et vendidit dictis Johanni ser Rovelli et domine Elisabet eius matri ibidem presentibus, stipulantibus et ementibus pro eis et eorum heredibus aliam medietatem dictarum petiarum terre quas habebat in comuni pro indiviso cum dictis Francisco et Johanni lateratarum et confinarum ut supra ad habendum, tenendum etc. et hoc pro pretio et nomine pretii ducatorum sexaginta monetis ad rationem XL bon. pro ducato, de quibus habuit et recepit illo tunc in contanti in quodam sacculo ducatos decem et octo,^f videlicet octo ducatos auri et residuum in moneta argentea usque ad dictos decem et octo ducatos, residuum vero dicti pretii dictus venditor contentus et confessus fuit habuisse et recepisse etc. Quas res etc. promictens etc. obligavit etc. et maxime casu quo dicta eius soror se nollet ratificare tam presenti quam alteri ut supra factae venditionis obligavit bona hereditaria sibi pro parte tangencia que olim fuerunt Cechi Tamagnini, videlicet^g medietatem cuiusdam petie terre arative site quibuscumque situata etc. renunciavit etc. rogavit quod me ad plenum cum pactis, utilibus ad sensum sapientis dictorum emptorum etc. iuravit etc.

^c *Segue piccola depennatura.*

^d prout ... infrascripti aggiunto in margine con richiamo nel testo.

^e ac vice ... venditione aggiunto in margine con richiamo nel testo.

^f *Segue depennato vel.*

^g *Segue depennato unum.*

Doc. 2

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Ubaldo Azzi (Num. 228)

Vol. 2: 1487-1499

Atto n° 685 del 27 luglio 1499, cc. 402v-403r

(cfr. VERNARECCI, *Fossombrone* cit., p. 198)

In nomine Domini amen, Dictis millesimo indictione et tempore die vero XXVII iulii. Actum in civitate Forissempronii et in domo domini Christofori de Gigantibus sita in quarterio Sancti Maurentii iuxta plateam bona I. D. Antonii de Monte Feretro et alia latera, presentibus Andrea Baldatii et Christoforo Bolsis testibus etc. Ibique dominus Octavius quondam Johannis

Lodovici Baldi Petrutii de dicta civitate omni meliori modo etc. constituit, fecit et creavit supradictum dominum Christoforum et Bartolomeum Matei alias Bianchino eius curatores, actores, factores etc. ad omnia et ad omnes causas tam in agendo quam in deffendendo et ad vendendum, tenendum et alienandum de eius bonis [ad eorum libitum] cum *potere* etiam substituendi homines [...] et quod unus sive altero^a vel ambo insimul et in solidum predicta facere possit et quia periculum ... fuerit ... promictens etc. obligans etc. cum pleno mandato etc. Item contentus et confessus fuit penes se in depositum et nomine veri depositi habuisse et recepisse a dicto domino [...] presente et dictam confessionem acceptante et stipulanti per se et eius heredes ducatos octuaginta quinque ad rationem XL bon. pro ducato, renuntians idem dominus Octavius exceptioni dicte *quantitatis* non habite etc. quo promisit tenere conservare etc. omni eius periculo etc. et quos reddere et restituere ad omnem [...] petitionem etc. obligavit etc. renuntiavit etc. iuravit etc. rogans me ad plenum etc.

^a *Così nel testo.*

Doc. 3

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Egidio Fattorini (Num. 212)

Vol. A: 1497-1513

Atto n° 271 del 9 maggio 1511, cc. 202v-203r

In nomine Domini amen Anno Domini a nativitate eiusdem MDXI, indictione XIII tempore santissimi in Cristo patris et domini domini Iulii divina providentia Pape II, die vero nona mensis maii. Actum in civitate Forisempronii et in domo habitationis infrascripti Dactyli sita in quarterio Sanctae Mariae iuxta plateam magnam domum heredum Nicolai ser Johannis Sophie et alia latera, presentibus domino Octavio Petrucio et domino Petrantonio Bartoli Florenbeni de dicta civitate testibus etc. Ibique Niccolaus Lagari de eadem civitate Forisempronii se solemniter obligando per se et eius heredes fuit contentus et confessus habuisse et recepisse et habuit et recepit in depositum et ex causa veri depositi a Dactilo Aleutii ebreo de Anchona abitatore dicte civitatis Forisempronii presente etc. ducatos decem auri in auro in presentia dictorum testium et mei notarii infrascripti etc. Quam quantitatem promisit penes se tenere salvare etc. omni suo periculo et fortuna etc. et eandem quantitatem reddere et restituere eidem Dactylo presenti etc. ad omnem eidem Dactyli tempus et petitionem etc. [...]

Doc. 4

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Cristoforo Cartari (Num. 83)

Vol. A: 1489-1543

Atto n° 788 del 27 agosto 1511, c. 547r-v

(cfr. VERNARECCI, *Ottaviano de' Petrucci* cit., pp. 23 e 105)

In nomine Domini amen. Anno Domini MCCCCCXI indictione XIII tempore santissimi in Christo Patris et Domini domini Iulii divina providentia pape secundi die vero XXVII mensis augusti. Actum in civitate Forosempronii et in cortile domus infrascripti Johannis Francisci posite in dicta civitate et in quarterio Sancte Marie iuxta stratam publicam, a primo bona heredum ser Johannis Benedicti a ij et bona heredum Eney Oliverii de Organtibus et aliis lateribus, presentibus Andrea Ranaldi de Ripis cive urbinat et Petrantonio gasparis alias el Negromante de Forosempronii testibus etc. Ibique^a circumspectus vir dominus Octavius quondam Johannis Lodovici de Petrutiis de Forosempronii per se et eius heredes conduxit et allocavit ad pensionem a Johanne Francisco Pauli Guidi de Urbino presenti etc. eius domum positam in dicta civitate iuxta *suprascripta* latera reservans dicto Johanne Francisco duabus stantiis a parte inferiori versus ortus pro usu dicti Johannis Francisci et usu [...] ^b et citerne per tempus quatuor anno^c annorum cum dimidio incipiendorum in calendis septembris proxime venturi. Et pro pensione domus predictae promisit dictus dominus Octavius [...] ^d nauli et pensionis ipsius quolibet anno ducatos viginti duos monetarum veterum ad rationem 40 bon. pro ducato quos promisit de sex menses^e in sex menses ante tempus qui dominus Octavius promisit dictam domum relaxare finito tempore quatuor annorum cum dimidio ut supra in eodem esse in quo reperetur ad presens et si dicta domus per dictum tempus devasteretur defectu ipsius domini Octavii vel eius familie remunerare et reficere suis sumptibus et expensis etc. promisit etc. obligavit etc., renuntiavit etc. iuravit etc. rogatus ad plenum adensum dicti Johannis Francisci etc.

^a *Segue depennato dominus.*

^b *Parola illeggibile per inchiostro evanito.*

^c *Così nel testo.*

^d *Parola illeggibile per inchiostro evanito.*

^e *Così nel testo.*

Doc. 5

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Egidio Fattorini (Num. 212)

Vol. A: 1497-1513

Atto n° 369 del 27 maggio 1513, c. 276v

MDXIII die 27 maii in civitate Forisempronii et in platea magna ante domum filiarum et heredum domini Pauli Dedi iuxta suos notatos fines presentibus domino Octavio Petrucio et ser Oratio Benedicti ambobus de eadem civitate testibus. Ibique Baldutius olim Bartolini de Monte Alio confessus fuit penes se habuisse et habere in depositum et se vera habuit et recepit in bonis pecuniis auri et argenti numeratis in presentia dictorum testium et mei notarii florenos sexdecim monete veteris ad bon. XL pro floreno a ser Johanni Paulo Masciolo de dicta civitate [...]

Doc. 6

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Egidio Fattorini

(Num. 212)

Vol. B: 1515-1534

Atto n° 92 del 28 aprile 1516, c. 65r

MDXVI indictione IIII tempore santissimi in Christo patris et domini Leonis divina providentia Pape Xmi, die vero lune XXVIII aprilis in civitate Forisempronii in platea magna ante domum filiorum olim et heredum ser Alovisii de Turcella sitam in quarterio Sancti Laurentii iuxta dictam plateam a duobus domibus Francisci alias Moro Diamiro aromatarii et fratrum et alia sua latera, presentibus domino Octavio Petrucio et ser Gaspare Florembeno de eadem civitate testibus etc. Tabellus Pauli olim de Montepaganutio nunc vero de Sancto Cervasio se solemniter obligando per se et eius heredes fuit contentus et confessus se habuisse et recepisse ac sibi datos et solutos fuisse florenos viginti quinque monete veteris ab Antonio Cangii de Pagnio comitatus Urbini presenti etc. pro dote et nomine dotis domine Violantis uxoris ipsius Tabelli et sororis carnalis dicti Antonii; quam dotem promisit penes se tenere salvam etc. et illam reddere et restituere in omnem eventum dotis restituende secundum formam iuris et statuti dicte civitatis Forisempronii etc. obligans et ypotecans etc. promictens etc. sub pena dupli etc. renuntians etc. iurans etc.

Doc. 7

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Egidio Fattorini (Num. 212)

Vol. B: 1515-1534

Atto n° 125 del 1 settembre 1516, c. 96r

[1516 die lune prima septembris](*da atto precedente*)

Eodem millesimo die loco et presentibus testibus antedictis.

Cum prefatus ser Oddantonius [domini Antonii Philariste de eadem civitate] obligaverit se ad dictam grani summam dicto Mariano [Niccolai Mariani de dicta civitate] contemplatione et rogatu domini Octavii Petrutii ad quantum tota dicta quantitas grani pervenitur et nihil ad ipsum Oddantonium prout^a dominus Octavius confessus fuit et asseruit sic esse hinc est quod volens idem dominus Octavius agnoscere bonam fidem erga dictum ser Oddantonium etc. promisit ita et taliter facere quod ipse nullum damnum et expensas aut interesse aliquid patiatur etc. causa dicte promissionis et obligationis ipsusque et eius heredes ab eadem obligatione indempne seu indempnes conservare etc. promittens etc. obligans etc. iurans etc.

^a *Segue depennato ipsi ser.*

Doc. 8

Fossombrone, Biblioteca Comunale "Passionei", *Consigli Municipali 1520-1521-1522*

Atti del Consiglio Municipale del 3 ottobre 1520, cc. 40v-43r: 42v

(cfr. VERNARECCI, *Ottaviano de' Petrucci* cit., p. 156)

Item super debito Baptiste alias Chico ex quo obtinuit quasdam litteras precipientes ei solve-
re alicui creditori communis seu solvere de eius bonis et cum fuerit quod dominus Octavius
Petrutii cupiat emere quemdam possessionem prefati Baptiste ei contiguam narrans et petens
peti ac recipi dictam possessionem per *comunem* a dicto Baptista offerens se paratum pro pre-
tio dicte possessionis expedire bullas nostrorum capitulorum a summo pontifice obtentorum
et hoc facere ante quam recedat Rome et si plus expendere deberet pro tali expeditione se
paratum offerre nomine comitis expendere.

Conclusum fuit quod prosequatur voto domini Octavii et Baptiste sed interim oretur dominum
Thesaurarium quod faciat nobis aliquam dilationem in solvendo tertiarium et statim ellectus
orator ad thesaurarium dominus Bartolomeus Stongus.

Doc. 9

Fossombrone, Archivio Vescovile, *Processus inter D. D. De Passioneis et Dominum
Rodolphum Super Cartaria Aquae Sanctae*, cc. 36r-37r [copia di un atto del 21 luglio
1515]

Renova stesa del Petrucci; si vede che non ne rinova de l' Acqua

Copia

In nomine Domini amen, anno Domini 1515 indictione tertia tempore santissimi in Christo
Patris et Domini domini Leonis divina providentia Pape X, die vero XXI mensis iulii. Actum
in civitate Forisempronii in domibus episcopalibus sitis in *quarterio* Sancti Maurentii iuxta pla-
team magnam, stratam publicam, bona canonice et ecclesiam cathedralem civitatis praedictae
ab aliis; presentibus fratre Silvestro Ianetto et Antonio Vanoli de Forosempronio et Benedicto
Masini de Paganutio testibus ad hec vocatis habitis et rogatis.

Reverendus in Christo pater et dominus Michelangelus Dassentius de Callio *Decretorum* domi-
nus et domini Pauli de Midelburgo reverendissimi D. episcopi Forosempronii Vicarius genera-
lis prout de eius mandato plene constat manu mei notarii infrascripti ad plene rogatus vice et
nomine prefati reverendissimi domini episcopi Forosempronii eiusque successorum ac dicti
episcopatus dedit et concessit in emphiteosim et iure emphiteotico renovavit domino Octavio
Petrutio de dicta civitate Forisempronii presenti et confitenti rem inscriptam fore et esse de
dominio et proprietate dicti episcopatus ac recipienti pro se et suis filiis et nipotibus masculis
et feminis ex eo descendentibus usque in tertiam generationem et personas cumpletas de legit-
timo matrimonio et per lineam directam ita quod premorientis patris in supraviventes dicto iure
deveniat et acrescat si iuste petit renovari et quod nullus alius habeat meliora vel petiora iura
in rebus infrascriptis, videlicet unam petiam terrae prative cannetate et vineate et scolive^a site
in curte civitatis Forisempronii in vocabulo Plani Cerreti sive Aquae Sancte iuxta viam publi-
cam, bona heredum ser Rovelli, bona ipsius domini Octavii et bona Peruzzini Federici de dicta
civitate ab aliis. Item aliam petiam terrae scalabretate et scolive site in dicta curte et vocabulo
iuxta bona heredum ser Rovelli de Forosempronio, bona Magini de Gaipha et ipsum dominum
Ottavium ab aliis et alia latera; si qui forent domini Ottavii plura aut veriora ad habendum,
tenendum, utendum, fruendum, licentiaandum, possidendum, meliorandum et non deterioran-
dum et qui quid s. d. Octavio stipulanti et recipienti ut supra salvo iure domini et proprietatis
et salvis pactis et conditionibus in presenti instrumento appositis dicti episcopatus deinceps

^a Così nel testo.

perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si quis ivent accessibus quoque et egressibus suis usque in vias publicas et cum omnibus et singulis que dicte res habent super se, intra seu infra se in integrum omnique iure at actione usu seu requisitione sibi ex his rebus aut pro ipsis rebus vel ipsis rebus modo aliquo pertinentibus vel spectantibus de iure vel de consuetudine. Et hec fecit preteritus dominus Vicarius nomine quo supra pro pretio et nomine pretii quinque florenorum et librarum decem, quos venerabilis vir dominus Franciscus Jacobi de Monte Siccho ibidem presens et ut factor et procurator prefati domini episcopi in eis stipulans et accipiens prout de sua procura et factoria plene constat manu mei notarii infrascripti fuit contentus et confessus a dicto domino Octavio habuisse et recepisce et in utilitate dicti episcopatus convertisse et conversus esse exceptione dicti pretii non habiti non recepti sibi non dati non soluti et in utilitate dicti episcopatus non conversi non numerate pecunie et omni alii iuris et legum auxilio omni modo renuntians renovationis quoque et corporalem possessionem dictus reverendus prefatus dominus Vicarius nomine quo supra dicti renovatori ut supra stipulanti et recipienti concessit et confirmavit nec non promittens prefatus dominus Vicarius vice et nomine quo supra ipsi renovatori ut supra stipulanti litem questionem seu controversiam de dictis rebus aut aliqua earum parte ullo tempore non inferre nec inferenti consentire sed ipsas res ipsius renovatoris ut supra stipulans et recipienti ab omni homine Comuni collegio et universitate legitime defendere auctorizare et disbrigare et predictam renovationem firmam ratam habere et tenere hiis pactis et conventionibus inter ipsas partes expresse apposite quod non liceat dicto renovatori stipulante ut supra de non aut aliquam eius partem vendere alienare et submittere vel impegnare alicui persone vel pio loco sine expressa licentia prefati domini episcopi eiusque successorum aut sui sindaci vel procuratoris finita quaque linea vel cessantione a solutione canonis infrascripti annuatim debere dictis nominibus cum omni eorum melioramento ad dictum episcopatum libere recedere et revertari tunc quoque liceat et licitum sit prefato domino episcopo eiusque successoribus tenuens ut corporalem possessionem dictarum rerum et prehendere et tenere sua propria auctoritate sine licentia alicuius iudicis vel curia non obstantibus aliqua lege vel statuto principis vel comunis aut [...] quibus omnibus per factam emptionem renuntiavit dictus renovator stipulans ut supra et promisit quolibet anno pro recognitione domini et nomine pensionis dictarum rerum solvere dicto episcopatu in festo S. Stephani de mense decembris unum quatuordecim quod omnia et singula supra et infrascripta promittentes dicte partes vicissim et una alteri et altera alteri perpetuo attendere, observare et adimplere et in ullo predictorum contrafacere, dicere, vel venire per se vel alium seu alios aliqua ratione vel causa, modo vel ingenio de iure vel de facto sub pena dupli valoris et extimationis dicte renovationis habite rate meliorans que pro tempore plus futuro solemniter stipulatione promittens cum restitutione summarum et in pena et interesse litis et intra et allegans omnium suorum bonorum etc. dicti renovatoris et dicti episcopatus presentium et futurorum; que pena soluti vel non firma nihilominus et rata maneat omnia et singula in presenti instrumento contenta.

Doc. 10

Fossombrone, Archivio Vescovile, *Processus inter D. D. De Passionis et Dominum Rodolphum Super Cartaria Aquae Sanctae*, c. 38r
[copia di un atto del notaio Ubaldo Azzi del 1516]

Titolo: Renova del Petrucci di [nu]lla^a de l'acqua.

Dominus Octavius Petrutius de Forosempronio fuit renovatus de quadam petium^b terrae pratati, canetati, vineati et sodi siti in curte civitatis Forisempronii in vocabolo Acque Sante iuxta viam publicam, bona ser Roelli, bona ipsius domini Octavii et bona Peruzini Federici de dicta civitate.^c Item de alia petia terrae scalabreti^d et silvati sita in dicta curte et vocabolo iuxta bona heredum ser Ruelli de Forosempronio et bona Magini de Gaifa et dictum dominum Octavium ab aliis pro pretio quinque f. et bol. decem - 34
Rogatus ser Johannes Battista ser Baldi.

^a Parola di significato incomprensibile.

^b Così nel testo.

^c In margine sinistro: Pro eo Johannes Franciscus Pauli Guidi.

^d Così nel testo, forse con significato di scosceso.

Doc. 11a

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Cristoforo Cartari (Num. 83)

Vol. A: 1489-1543

Atto n° 997 del 25 febbraio 1523, cc. 719v-720r

In nomine Domini amen, anno Domini MCCCCCXIII indictione XI tempore sanctissimi in Cristo Patris et Domini domini Adriani divina providentia Pape sexti die vero XXV mensis februarrii. Actum in civitate Forisempronii et in domo illustrissime domine Elysabeth ducesse Urbini que dicitur la casa de la factoria iuxta stratas publicas a II et bonorum Pompei Francisci ab alio, presentibus Landucio magistri Chrystophori et Guido Petri Francisci alias del Spagnolo omnibus de forosempronii testibus. Ibique Baptista quondam Joannis ser Roelli de dicta civitate per se et eius heredes iure proprio et in perpetuum dedit, vendidit et tradidit Petro [quodam Antonii Tambi] de eadem civitate presenti, stipulanti et ementi vice et nomine circumspecti viri Johannis Francisci Pauli Guidi de Urbino et pro eo et eius heredibus unum petium terre arative positum in curia civitatis in vocabulo Aque Sancte iuxta stratas publicas, a II bona heredum^a Peruzini Federici cursum Aque Sancte et alia latera. Item unum alium petium terre arative et arbotate in dicta curti et vocabulo iure emphyteotico cum licentia renovandi ab Episcopo Forisempronii iuxta stratam publicam, a primo bona Magini Longanetti de Gaifa, a II bona domini Octavii Petrutii, a III et ipsum venditorem, a quarto reservato anditus dicto Baptiste venditori eundi ad eius vineam quod dictum petium terre et hoc fecerunt predicti contrahentes pro pretiis et pretii nomine ducatorum viginti sex mone- te veteris ad rationem XL bon. pro ducato prod pretium dictus Baptista venditor habuit et recepit a dicto Petro ut supra stipulanti etc. in contantis et pecunia numerata in tanta moneta argentea in presentia dictorum testium et mei notarii etc. quas res dictus venditor constituit possidere donec ipsarum rerum possessionem acceperit corporalem etc. et quoniam accipiens etc. in pactis utilibus ad sensum emporis etc., promisit etc. obligavit etc. renunciavit etc. iuravit etc.
Postquam Baptista predictus in presentia dictorum testium et mei notarii per se et suis here-

^a Segue depennato Federici.

des sollempniter obligando promisit quandocumque velit vendere vineam prope supradictum petium terre illam pro conducendo pretio et pro eo quod inveniet ab alio venditore Johanni Francisco Pauli predicto etc. promisit etc. obligavit etc. renunciavit etc. iuravit etc.

Doc. 11b

Fossombrone, Archivio Vescovile, *Processus inter D. D. De Passioneis et Dominum Rodulphum Super Cartaria Aquae Sanctae*, c. 40v

Rogito del Cartari

Die 25 februarii 1523

Baptista quondam Ser Roelli de dicta civitate per se et eius heredes iure proprio et in perpetuum dedit, vendidit et tradidit Petro quondam Antonii Tambi de eadem civitate presenti, stipulanti et ementi vice et nomine circumscripti Viri Johannis Francisci Pauli Guidi de Urbino et pro eo et eius heredibus unum petium terrae arratum positum in Curte Civitatis in vocabulo Aquae Sanctae iuxta stratas publicas, à ij bona heredum Peruzzini Federici, cursum Aquae Sanctae et alia latera; item unum alium petium terrae arratum et arboratum in dicta curte et vocabulo iure emphyteutico cum licentia renovandi ab Episcopo Forosempronii iuxta stratam publicam, a primo bona Magini Longaretti de Gaifa, a ij bona Domini Octavii Petrutii, a iii et ipsum venditorem a iv reservatum anditum dicto Baptiste venditori eundi ad eius vineam per dictum petium terrae etc. et patet in eo sub rogito Ser Christofori Carthari ad cartam 721.

Doc. 12

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Cristoforo Cartari (Num. 83)

Vol. A: 1489-1543

Atto n° 1005 del 24 agosto 1523, cc. 724v-726r

(cfr. MARIANI, *Ottaviano Petrucci* cit., p. 7)

In nomine Domini, amen. Anno Domini MCCCCXXIII, indictione XI tempore santissimi in Christo Patris et Domini domini Adriani divina providentia pape VI, die vero XXIII mensis augusti. Actum in territorio civitatis Forosempronii et in potere infrascripti Johannis Francisci positum in curte civitatis in vocabolo Campi Dinaci, videlicet in domo posita in dicto suo potere iuxta stratam publicam a primo bona ipsius Johannis Francisci ab aliis, presentibus Silvestro Pierfrancisci Laurentii olim de Fabriano habitatore ad presens Castri Firmiganni, Augustino Simonis Tarducci de Insula civitatis Urbini, domino Benedico Cellini de Villa Columne dicte civitatis Urbini testibus ad hec vocatis habitis et rogatis, ibique Aloisius quondam Tome de Ricciis de Mondavio tamquam procurator domini Octavii de Petrutii de Forosempronii prout de eius mandato publice constat et apparet publico in strumento manu ser Marci Porrette de civitate Sore a me viso et lecto et etiam suo proprio nomine et Leonardus olim Tome de Mondavio eiusdem Aloisii frater carnalis ambo principaliter et in sollidum per se et eorum et cuiusque ipsorum heredes principaliter et in sollidum et omni modo meliori et iure emphyteutico cum licentia renovandi a reverendo Episcopo civitatis Forosempronii dede-

runt, vendiderunt, cesserunt et concesserunt nobili viro Joanni Francisco Pauli Guidi de Urbino presenti stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus medietatem pro indiviso cum dictis venditoribus de uno petio terre arati vineati caneati de arborare usque ad quamdam viam que apparet eundo ad summitatem montis cum quodam edificio domo^a seu ingualcheria ad faciendum cartam et cum omnibus et singulis masaritiis caldariis et aliis instrumentis actis et appropriatis pro faciendo dictam cartam, una cum cursu de fonte Aque Sancte posito in curte civitatis Forosempronii in vocabolo Aqua Sancta iuxta stratam publicam a pede bona heredum Peruzini Federici, a ij bona Baptiste Johannis ser Roelli, a iij ipsum Johannem Franciscum emptorem et magistrum Longarettum de Gaifa ab aliis et alia latera etc. ad habendum tenendum etc. cum omnibus et singulis etc.; et hoc pro et nomine pretii florenorum centum quatraviginta monete veteris ad rationem XL^a bon. pro floreno de quo pretio et quantitate predicti Aloisius et Leonardus in presentia supradictorum testium et mei notarii habuerunt et receperunt in contanti de pecunia numerata florenos centum in quinqueginta ducatis auri in auro ad rationem 64 bon. pro quolibet ducato auri, residuum vero usque ad dictam summam centum florenorum in tanta moneta argentea; alios autem quatraviginta florenos usque ad integram satisfactionem et solutionem fuerunt contenti et confessi habuisse et recepisse a dicto Johanne Francisco ut supra stipulanti ex causa predicta etc. renunciantes exceptioni dicte quantitatis non habite et non recepte etc. et omni alii iuris et legum auxilio computatis in dicta summa centum florenorum ut supra solutorum florenis quinque ad dicta rationem et bon. triginta quatuor solutis per dictum Johannem Franciscum pro domino Octavio predicto reverendo Episcopo Forosempronii; quam rem etc. cum pactis utilibus ad sensum emptoris non permuctando effectum et substantiam instrumentorum etc., promiserunt etc., renunciaverunt etc., obligaverunt, iuraverunt etc. rogatus ad plenum etc. et ego *Chrystoforus* etc.

^a Aggiunto nell'interlinea.

Doc. 13

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Cristoforo Cartari (Num. 83)

Vol. A: 1489-1543

Atto n° 1006 del 24 agosto 1523, c. 726r-v

Eodem loco die millesimo et testibus. Johannes Francisci Pauli Guidi predictus per se et eius heredes sollemniter obligando promisit et convenit cum predictis Alovio et Leonardo predictis in termino duorum annorum incipiendorum die predicta rivendere et instrumentum venditionis exponere prefatis venditoribus de supradicta medietate^a rei ut supra venditi pro indiviso pro eodem pretio centum quatraviginta florenorum ad supradictam rationem etc. hoc pacto inter eos expresse apposito quod predicti Leonardus et Alovius venditores predicti teneantur reficere et solvere cum effectu prefato Johanni Francisco illam quantitatem pecuniarum^b quantum ostenderit solvesse reverendo Episcopo Forosempronii pro renovatione dicte rei ut supra vendite etc.; promisit etc., renunciavit etc.; obligavit etc.; iuravit etc.; et ego *Chrystoforus* etc.

^a Segue depennato p-.

^b illam quantitatem pecuniarum aggiunto in margine con richiamo nel testo.

Doc. 14

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Cristoforo Cartari (Num. 83)

Vol. A: 1489-1543

Atto n° 1007 del 24 agosto 1523, cc. 726v-727r

Eodem loco, die millesimo et presentibus Augustino Simonis Tarducci et Benedicto Cellini de Villa Columne comitatus civitatis Urbini; Silvestre Pierfrancisci Laurentii olim de Fabriano habitator ad presens Castri Firmiganni per se et eius heredes fuit contentus et confessus habuisse ad coptimum seu afflictum a Petrofrancisco Pauli Guidi de Urbino, Leonardo et Alovisio predictis presentibus stipulantibus et recipientibus pro eis et eorum heredibus supradictam ingualcheriam ut supra lateritam et confinatum cum omnibus suis pertinentiis et masaritiis pro faciendo cartam per tempus duorum annorum proxime futurorum pro florenis viginti ad rationem XL^a bon. pro floreno, videlicet florenos decem pro anno, quam ingualcheriam promisit relaxare et dimettere completis dictis duobus annis non deterioratam nec devastatam etc. et si in dicto tempore quorum annorum esset inpeditus propter bolla seu aliqua alia iuxta causa et non posset laborare in dicta ingualcheria remaserunt in dispositionem iuris etc., promiserunt etc., renunciaverunt etc., obligaverunt etc., iuraverunt etc., et ego *Chrystoforus* etc.

^a *In margine*: 162.

Doc. 15

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Gaspare Florimbeni (Num. 223)

Vol. C: 1522-1529

Atto n° 162 del 2 maggio 1524, c. 185r-v

(cfr. VERNARECCI, *Ottaviano Petrucci* cit., p. 162; GIALDRONI-ZIINO, *New Light* cit., p. 524)

Eodem anno pontificatus, indictione et die 2 maii presentibus Guido Pelegrini Comititis et magistro Matheo bietaio testibus etc.

Ibique domina Benedicta Evangelista Magnani et Pierfranciscus vici plazarii *renuntians* dicta domina beneficio veleani etc. certificata prius etc. per se et eorum heredes ratificaverunt et aprobaverunt venditionem factam per Alovisium domini Octavi Petrutii et tamquam eius procuratorem Iohanni Paulo Nicoli Picini presentem, stipulantem etc. de quadam petia terreni olivati et vineati siti in curti Forissempronii et vocato Rivi Martarelli iuxta ipsum Iohannem Paulum ut constare dixerunt et affirmaverunt manu ser Iohannis Matei Ambrosini ad quid se remiserunt quam petiam terreni reliquerat in *ultimo* sui viri Alexander instrumento facto supradicto domino Octavio etc. et procuratori contra dictam venditionem factam per dictum Alovisium non venire sed eam proprio ratam [...] et firmam habere etc. et ipsum Iohannem Paulum in dicta petia terreni non molestare etc. et hoc fecerunt quia de consensu et voluntati dicti Alovisii presenti et acceptanti quia dictus Iohannes Paulus solvit et numeravit predictam dominam Benedictam et Pierfrancisco in presentia suprascriptorum testium et mei notarii infrascripti ducatos decem ad rationem XL bol. pro ducato quos sibi Benedicte reliquerat dic-

tus Alexander in testamento per ipsum factum manu *** notarii publici et auctoritate etc. prout dicte partes confessi fuerunt coram testibus predictis et mei notario infrascripto etc. renuntiantes etc. promittentes unus alteri non [...] se obligantes etc. sub pena dupli etc. iurantes etc.

Doc. 16

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Cristoforo Cartari (Num. 83)

Vol. A: 1489-1543

Atto n° 1077 del 5 dicembre 1525, c. 792r-v

In nomine Domini amen. Anno Domini MCCCCCXXV indictione XIII tempore santissimi in Christo Patris et Domini domini Clementis pape septimo die vero quinta mensis decembris. Actum Forosempronii et in domo infrascripti Johannis Francisci posita in quarterio *Sancte Marie* iuxta stratam publicam et bona ser Francisci quondam ser Niccolai de Venturellis. Cum fuerit et sit quod Alovisius *** de Mondavio tamquam procurator domini Octavii de Petrutiis de Forosempronio vendidisset medietatem possessionis et ingualcherie a carta intra suis edificiis nobili viro Johanni Francisci quondam Pauli Guidi de Urbino, que possessio et ingualcheria posita est in curti Forosempronii in vocabulo Aqua Sancta iuxta sua notissima latera prout de dicta venditione constat manu mei notarii cum pacto de reinvendendo pro eodem pretio in termino duorum annorum, et iam dictus terminus iam sit elapsus unde prefatus Johannes Franciscus per se et eius heredes sollemniter obligando prorogavit terminum dicto Alovisio presenti et recipienti etiam unius anni ad reemendum dictam medietatem possessionis pro indivisa cum domino Octavio ut supra, videlicet per totum mensem decembris anni 1526, et interim si dictus Johannes Franciscus edificaret seu aliquam expensam faceret in dicta ingualcheria vel construeret aliquam domum pro commoditate illius qui permanebit in dicta ingualcheria pro facienda carta dictus Alovisius promisit illam solvere et satisfacere dicto Johanni Francisco. Promiserunt etc. obligaverunt etc. renunciaverunt etc. iuraverunt etc. presentibus predictis domino Johanne Antonio quondam Angellini mercatoris de Civitella et Tommasuccio Quirici barbitonsoris de Forosempronii testibus etc.

Doc. 17

Urbino, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Urbino, Notaio Antonio Spaccioli, Div. I, Cas. 21, Num. 492, 3.

Atto n° 492, 3 del 22 agosto 1527, cc. 13r-14r

(cfr. VERNARECCI, *Fossombrone* cit., pp. 211-212)

Supradicto millesimo, indictione et pontificatus, die vero XXII mensis augusti. Actum urbini in appoteca sollite residentie magnifici viri domini Johannis Francisci Pauli Guidonis sita in loco Ponte Maglie in contrata Posterle iuxta stratas, a duobus bona ser Laurentii spanioli et alia lattera, presentibus ibidem ser Niccolao Hierondano, Stephano de Jordanis et Niccolao Salvolino de Durante testibus vocatis etc. Cum fuerit et sit quod egregius vir Johannes

Franciscus quondam Pauli Guidonis de Urbino et dominus Octavius^a de Petrutii de Forosempronii habuerint et habeant insimul pro indiviso unam ingualcheriam ad usum pagine faciende in territorio Forisempronii in loco Acquae Sancte cum omnibus pertinentiis ad^b cartam faciendam sitque quod magister Antonius Baptiste Sacci de Fermignano conduxerit medietatem dicte ingualcheriae ad pensionem pro tempore trium annorum proxime futurorum inchoandorum in kalendis septembris a Leonardo Thome de Ritiis de Mondavio socero et coniuncta persona presenti domini Octavii et pro quo etiam ut dicitur de rato promisit pro dicto domino Octavio ut constare dicitur manu publici notarii sitque quod dictus magister Antonius non potuerit nec possit habere aliam dimidiam a *prefato* domino Johanne Francisco ex quo illam promisit alteri pro uno anno proximo futuro, unde volentes *prefati* magister Antonius et dominus Johannes Franciscus inter se concordare et ad concordiam divenire primo et ante omnia idem magister Antonius per se et suos heredes cessit et concessit eidem domino Johanni Francisco presenti etc. omnia iura et actiones que habet et habere posset in dicta re conducta et pro dimidia predicta pro uno anno^c proximo venturo inchoando in kalendis septembris proximo venturi et licentiam dedit alteri locandi pro ipsi domino Johanne Francisco videbitur et hoc fecit idem magister Antonius quia idem dominus Johannes Franciscus promisit et convenit dicto magistro Antonio dare, solvere et numerare florenos decem monete vetteris et pro eo dicto Leonardo dicto nomine et ipsum magistrum Antonium liberare a promissione facta ipsi Leonardo pro dicto anno et subcessive idem dominus Johannes Franciscus dedit et locavit eidem magistro Antonio presenti et conducenti medietatem pro indiviso dicte ingualcherie cum dicto domino Octavio ut supra posite et latterate per tempus trium annorum inchoandorum in kalendis septembris anni 1528 et finiendorum ut sequitur cum omnibus eius pertinentiis ad cartam faciendam pro pensione florenorum quinque quolibet semestri et sic florenorum decem quolibet anno et in super teneatur idem magister Antonius per duos menses ante tempus conducte presentare idoneam cautionem de pensione solvenda et uti bona fide in re conducta et si contingerit aliquod aedifitium fieri in dicta ingualcheria ultra iam edificata quod idem magister Antonius teneatur et obligatus sit dare, solvere et numerare ultra dictam pensionem eidem domino Johanni Francisco illud plus quod iudicatum fuerit per duos homines probos communiter elligendi, renuntiaverunt etc., promiserunt invicem etc., iuraverunt etc., obligaverunt etc. et *extenditur* in forma etc. Idem Antonius qui supra rogatus subscripsit.

^a *Parola in parte evanita.*

^b *Segue depennato aq-.*

^c *Parola su macchia d'inchiestro.*

Doc. 18a

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Bernardino Gianetti (Num. 74)

Vol. A: 1528-1541

Atto n° 244 del 15 settembre 1533, cc. 153v-154v

(cfr. MARIANI, *Ottaviano Petrucci* cit., p. 7)

In nomine Domini amen. Anno Domini ab eius nativitate MDXXXIII indictione VI tempore

pontificatus sanctissimi in Christo Patris Domini nostri domini Clementis divina providentia pape VII, die vero XV mensis setembris. Actum in civitate Forissempronii et in domo magnifici domini Iohannis Francisci Pauli de Urbino iuxta sua notissima latera, presentibus Johanne Baptista Casole et Lodovico Zombardi de Forosempronio testibus. Leonardus Thome de Riciis de Mondavio pro omni suo interesse si quod habet seu habere intendit^a in et supra rebus infrascriptis venditis ac etiam nomine et ut mandatario domini Ottavii Petrucii de Forosempronio de quo mandato dixit constare manu *** publici notarii in publicam formam extracto et *publicato* ser Cristoforum Cartarium de dicta civitate Forissempronii esse prout asseruerunt; et Andream quondam Iohannis Lane de Forosempronio ut mandatario Polydori magistri Antonii de eadem (civitate) de cuius mandato constat et apparet manu mei notarii infrascripti pro omni interesse quod habet seu habere etiam spectare in et super rebus supra-scriptis et infrascriptis [...] et occasione cuiusdam obligationis facte per dictum dominum Ottavium prefato Polydoro de qua obligatione etiam constat et apparet publico documento manu mei notarii infrascripti et ambo et unusquisque de per se pro omni eorum interesse per se et cuiuscumque ipsorum heredes iure proprio et in perpetuum pro *proprietate* et iure *emphitheotico* pro *emphitheotico* cum licentia reservata renovandi cui spectat et in perpetuum dederunt, vendiderunt, tradiderunt, cesserunt ac concesserunt ac alienaverunt magnifico viro domino Iohanni Francisci Pauli de Urbino presenti, stipulanti ac ementi pro se et suis heredibus ac successoribus medietatem cuiusdam domus seu cartaris cum suis pertinentiis et anexis et una cum quoddam petium^b terre *aratum*, *vineatum*, *pratum*, *canetatum*, *sodum*, *silvatum* ac *arboratum* pro^c indiviso cum prefato magnifico domino Iohanne Francisco situm in curte civitatis et in vocabolo dicto De l'aqua santa iuxta stratam publicam a primo bona heredum Peruzini, bona Baptiste Iohannis ser Rovelli, bona magistri Longaretti de Gaifa et bona ipsius ementis ac alia latera si que sunt veriora ad habendum tenendum utendum fruendum et possidendum et quicquid prefato magnifico domino Iohanni Francisco ut supra stipulanti deinceps placuerit perpetuo faciendum etc.

Cum omnibus et singulis etc. et cum accessibus et egressibus suis usque in via publica etc. Et hoc dicti contrahentes fecerunt pro pretio et nomine pretii florenorum centum^d quinquaginta monete veteris ad rationem XL bon. pro quolibet floreno, quod pretium fuit hoc modo, videlicet florenos centum ad dictam rationem dictus Andreas habuit et recepit in contantis et in tot pecuniis numeratis a prefato magnifico domino Iohanne Francisco Pauli in presentia dictorum testium et mei notarii infrascripti etc. et florenos quinquaginta etiam ad dictam rationem prefatus Leonardus nomine quo supra fuit contentus et confessus habuisse et recepisse a prefato magnifico domino Iohanne Francisco Pauli [...]. Ideo renumpiaverunt exceptioni non numerate pecunie quam ropam pro indivisam et ut supra venditam dicti venditores nominibus quibus supra promiserunt et quilibet ipsorum promisit nomine dicti emptoris et quorum heredum possedere donec ipsius rei corporalem possessionem acceperit corporalem quam accipiendi et retinendi deinceps ei omnimodam *potestatem* dederunt etc. promittens quod solum prefatus Leonardus tam pro nomine quo supra quam etiam suo casu quo de dictis ac venditis aliqua litera seu controversia illata fuerit ipsi magnifico domino Iohanni Francisco aut heredibus *causa diffendenda* suis propriis sumptibus et expensis etc. obligantes etc. renumpiantes etc.

^a Parola corretta.

^b Così nel testo.

^c Parola corretta.

^d Segue piccola depennatura.

iurantes etc. rogatus ad plenum adsensum sapientie prefati magnifici domini Johannis Francisci ut supra stipulantis etc.

Doc. 18b

Fossombrone, Archivio Vescovile, *Processus inter D. D. De Passioneis et Dominum Rodulphum Super Cartaria Aquae Sanctae*, cc. 34r-35r

[Copia di un atto del notaio Bernardino Gianetti del 15 settembre 1533]

Copia della compra che fecero li Passionei della metà della cartara et terra con deta e pertinentie, rogato il Giannetti

In nomine Domini amen. Anno Domini ab eius nativitate MDXXXIII inditione VI tempore pontificatus santissimi in Christo Patri Domini nostri domini Clementis divina providentia Pape VII, die vero XV mensis septembris. Actum in civitate Forosempronii et in domo magnifici domini Johannis Francisci Pauli de Urbino iuxta sua notissima latera, presentibus Johanne Baptista Casola et Lodovico Zombardi de Forosempronio testibus. Leonardus Thome de Ritiis de Mondavio pro omni suo interesse si quod habet seu habere intendit in et super rebus infrascriptis vendidit ac etiam nomine et ut mandatario domini Octavii Petrutii de Forosempronio de quo mandato dixit constare manu *** publici notarii in publicam formam extractum et penes ser Christoforum Cartarium de dicta civitate Forsempronii esse prout asseruerunt et Andreas quondam Johannis Lanae de Forosempronio ut mandatarius Polidori magistri Antonii de eadem, de cuius mandato constat et apparet manu mei notarii infrascripti pro omni interesse quod habet seu habere etiam speraret in et super rebus supra-scriptis et infrascriptis causa et occasione cuiusdam obligationis facte per dictum dominum Octavium prefato Polidoro, de qua obligatione etiam constat apparet publicum documentum manu mei notarii infrascripti et ambo et unusquisque de per se pro omni eorum interesse per se et cuiuscumque ipsorum heredes iure proprio et in perpetuum quod proprium et iure emphiteotico quod emphiteosim cum licentia reservata renovandi cui spectat et in perpetuum dederunt, vendiderunt, tradiderunt, cesserunt ac concesserunt ac alienaverunt magnifico viro domino Johanni Francisco Pauli de Urbino presenti, recipienti ac ementi pro se et suis heredibus ac successoribus medietatem cuiusdam domus seu cartariae cum suis pertinentiis et anexis et una cum quoddam petium terrae arative, vineate, pratate, canetate, sodive, silvate ac arbotate pro indiviso cum prefato magnifico domino Johanne Francisco site in curte civitatis et in vocabulo detto dell'Acqua Santa iuxta stratam publicam a primo bona heredum Peruzini, bona Baptiste Johannis ser Rovelli, bona Magini Longaretti de Gaifa et bona ipsius ementis ac alia latera si quae sunt veriora ad habendum tenendum utendum fruendum et possidendum et quicquid prefato magnifico domino Johanni Francisco ut supra stipulanti deinceps placuerit perpetuo faciendum etc.

Cum omnibus et singulis etc. et cum accessibus et egressibus suis usque in via publica etc. Et hoc dicti contrahentes fecerunt pro pretio et nomine pretii florenorum centum quinquaginta monete veteris ad rationem XL bon. pro quolibet floreno, quod pretium fuit hoc modo, videlicet florenos centum ad dictam rationem dictus Andreas habuit et recepit in contantis et in tot pecuniis numeratis a prefato magnifico domino Johanne Francisco Pauli in presentia dictorum testium et mei notarii infrascripti etc. et florenos quinquaginta etiam ad dictam rationem prefatus Leonardus nomine quo supra fuit contentus et confessus habuisse et recepisse a prefato magnifico domino Johanne Francisco Pauli etc. Ideo renuntiaverunt exceptioni

non numerate pecunie quam rem pro indivisam et ut supra venditam dicti venditores nominibus quibus^a supra promiserunt et quilibet ipsorum promisit nomine dicti emptoris et suorum heredum possidere donec ipsius rei corporalem possessionem acceperit^b quam accipiendi et retinendi deinceps ei omnimodam potestatem dederunt etc. promictens quod solum prefatus Leonardus tam pro nomine quo supra quam etiam suo casu quo de dicta re vendita aliquam litem seu controversiam illata fuerit ipsi magnifico domino Johanni Francisco aut heredibus eam defendere suis propriis sumptibus et expensis etc. obligantes etc. renumpiantes etc. iurantes etc. rogatus ad plenum adsensum sapientie prefati magnifici domini Johannis Francisci ut supra stipulantis etc.

Hec non statim et incontinenti in dicto loco et presentibus predictis testibus.

Magnificus dominus Johannes Franciscus Pauli de Urbino per se et suos heredes promisit prefato Leonardo presenti stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus et prefati domini Octavii supradictam rem ut supra venditam pro eodem pretio florenorum centum quinquaginta dicte monete reddere ac restituere et carta retrovenditionis facere infra tempus trium annorum tunc proxime futurorum etc. Promittentes etc., obligantes etc., renumpiantes etc., iurantes etc. rogantes etc. Hec non ostante confessionem factam de dictis florenis quinquaginta a prefato magnifico domino Johanne Francisco. Prefatus magnificus dominus Johannes Franciscus promisit in fine dictorum trium annorum facere bonum computum cum prefato Leonardo aut domino Ottavio et si aliquid supererit computo fatto reficere illud quod supererit si quod erit etc. promittens etc. obligans etc. renumpians etc. iurans etc. rogans etc. et ego Berardinus notarius predictus etc.

^a Ripetuto nel testo.

^b Segue depennato corporalem.

Doc. 19

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Bernardino Gianetti (Num. 74)

Vol. A: 1528-1541

Atto n° 245 del 15 settembre 1533, cc. 154v-155r

Hic non statim et incontinenti in dicto loco et presentibus predictis testibus etc. Magnificus dominus Johannes Franciscus Pauli de Urbino per se et suos heredes promisit prefato Leonardo presenti stipulanti ac recipienti pro se et suis heredibus et prefati domini Ottavii supradictam rem ut supra vendita pro eodem pretio florenorum centum quinquaginta dicte monete reddere ac restituere et carta retrovenditionis facere infra tempus trium annorum tunc proxime futurorum etc. Promittens etc., obligans etc., renumpians etc., iurans etc. rogatus etc. Hoc non ostante confessione fatta de dictis florenis quinquaginta a prefato magnifico domino Johanne Francisco. Prefatus magnificus dominus Johannes Franciscus promisit in finem dictorum trium annorum facere bonum computum cum prefato Leonardo aut domino Ottavio et si aliquid supererit computo fatto reficere illud quod supererit si quod erit etc. promisit etc. obligans etc. renumpians etc. iurans etc. rogans et ego Bernardus notarius predictus.

Doc. 20

Fossombrone, Archivio Vescovile, *Processus inter D. D. De Passioneis et Dominum Rodulphum Super Cartaria Aquae Sanctae*, c. 35v
(copia di un atto del notaio Piccini del 1535)

Renova di Giovan Francesco di Paolo di Guido dell'articolata compra della terra ma non della cartara.^a

8

Item tenet aliud petium terrae vineatum, silvatum et scaletatum quod dixit emisse a domino Octavio Petrutio in dicta cartara in vocabulo Plani Cereti sive Acquae Sanctae iuxta bona Baptiste Iohannis ser Roelli, bona Magini Longaretti, viam publicam, bona heredum ser Guidi Peruzzini et bona ipsius domini Iohannis Francisci pro re propria empta a prefato domino Octavio et pro re empta ipsius domini Iohannis Francisci sub annua pensione unius quarti. Rogatus ser Iohannes Niccolaus Piccinis in anno 1535.

^a *In margine*: Nel libro novo del Vescovado a c. 6.

Doc. 21

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Girolamo Florimbeni (Num. 72)

Vol. A: 1518-1562

Atto n° 210 del 17 ottobre 1537, c. 243r

(cfr. GIALDRONI-ZIINO, *New Light* cit., p. 527)

Die xvij octobris 1537

Actum^a in civitate Forisempronii in domo domini Hieronymi Egnatii presentibus dicto domino Hieronymo et Bartolomeo alias Sevilla de Bergamo testibus etc. Ibiq[ue] spectabilis vir dominus Octavius Petrucius de dicta civitate Forisempronii omni meliori modo etc. fecit suum procuratorem etc. Leonardum Thome de Ricciis de terra Mondavii ducati Urbini ibidem presentem et acceptantem etc. cum pleno spetiali et generali mandato etc. rogans me notarium etc.

^a *In margine*: 210; extractum.

Doc. 22

Fossombrone, Archivio Vescovile, *Processus inter D. D. De Passioneis et Dominum Rodulphum Super Cartaria Aquae Sanctae*, c. 40

Copia dell'appalto di messer Ottavio Petrucci nel libro San Maurentio a carte 67; si vede che non possedevano altri beni.

Dominus Octavius Petrutius habet in curte civitatis Forisempronii et in vocabulo Aquae Sanctae iuxta bona Federici Peruzzini et heredum ser Rovelli et viam a capite et alia latera

terra vineata tab. sexaginta novem extimatis annuatim ducatos septem summa *librarum*.
Et terrae scalabretatae tab. nonaginta extimate in bon. viginti summa in totum lib. 18 [s. 9]
Die V ianuarii 1538 suprascripta petia terre posita fuit extimo domini Johannis Francisci Pauli
Guidi de Urbino per me Federico Brutio notaio ut patet in hoc a carte 328 et hoc de volunta-
te partium ideo casseo.

Doc. 23

Fossombrone, *Antichi libri censuarii*

(tratto da VERNARECCI, *Ottaviano de' Petrucci* cit., p. 156)

Dominus Octavius Petrutius habet in curte Civitatis forisempronii et in vocabulo aque sancte
juxta bona Federici peruxini et heredes Ser Rovelli viam a capite et alia latera terrarum vinea-
tarum tabulas sexaginta novem extensionis tor. Decem sept. ... et terrarum scalabr. Tabulas
nonaginta extensionis torn. ... viginti etc.

Doc. 24

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Girolamo
Florimbeni (Num. 72)

Vol. A: 1518-1562

Atto n° 214 del 12 gennaio 1538, c. 248r-v

(cfr. GIALDRONI-ZIINO, *New Light* cit., pp. 527-528)

Die 12 ianuarii 1538

Actum^a in civitate Forisempronii sub porticu domus heredum ser Berardini Gianecti de dicta
civitate ante apotecam Aurelii Mariocti iuxta plateam magnam et alia latera, presentibus vene-
rabilibus viris domino Petro Antonio Florinbeno et domino Hieronimo Egnatio canonicis
dicte civitatis Forissempronii testibus etc. Ibiq. personaliter constitutus dominus Octavius
Petrucius de dicta civitate omni meliori modo etc. constituit suum procuratorem etc.
Petrantonium alias Mazone de dicta civitate ibidem presentem et acceptantem etc. ad exigen-
dum, levandum et recuperandum quasdam matrices licterarum a quibuscumque personis et
hominibus cuiuscumque conditionis et gradus et maxime a quodam domino Petro Ambrosii
librarii comoranti in civitate Neapoli seu in quocumque alio loco etc. et de^b actis et receptis
quietandum et ad solvendum et satisfaciendum et restituendum omnem quantitatem pecunia-
rum pro recuperandis et rehabendis dictis matricibus licterarum et ad petendum et respenden-
dum et substituendum unum vel plures procuratores etc. promictens etc. cum pleno et gene-
rali mandato etc. rogans me etc.

^a In margine: 214.

^b Segue depennato ex.

Doc. 25

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Girolamo Florimbeni (Num. 72)

Vol. I: 1518-1562

Atto n° 230 del 15 dicembre 1539, cc. 268v-269v

† Die 15 decembris 1539

Actum in civitate Forisempronii in domo Herculis Turcelli et solite habitationis domine Ypolite uxoris quondam domini Octavii Petrutii de dicta civitate presentibus Dominico Johannis, Nicola ser Michaelis alias Varechia et Julio Iusti et domino Hieronimo Egnatio omnibus de dicta civitate Forisempronii testibus etc. Ibique magister Nicolaus Perinicole Butii de Cortona et ad presens habitator civitatis Urbini ad imprimendum literas in absentia dicti sui patris pro quo de rato solemniter promisit in forma et magister Gabriel Cicholine sartor de^a dicta civitate in solidum se solemniter obligando promisit quod dictus magister Nicolaus omnia et singula in presenti instrumento contenta adimplevit et observavit alias de suo proprio convenit quia dictus magister Niccolaus in presentia supradictorum testium et mei notarii infrascripti actualiter habuit et recepit a supradicta domina Ypolita uxore olim dicti domini Octavii matrices litterarum antiquarum actarum ad imprimendum litteras n° 91 una cum forma et suis pertinentiis; item habuit et recepit dictus magister Niccolaus a supradicta domina Ypolita libras centum duodecim cum dimidia.

Stagni acti ad imprimendum litteras que omnia et singula suprascripta supradictus magister Niccolaus una cum dicto magistero Gabriele in solidum se solemniter obligando promiserunt penes se tenere et conservare omni eorum periculo et fortuna et ea eiusdem quantitatis et bonitatis redere et restituere eidem domine Ypolite presenti recipienti ac stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus ad omnem eius petitionem et terminum hic in civitate Forisempronii omnibus et singulis dictorum magistri Niccolai et magistri Gabrielis sumptibus et expensis et quod pro tempore quo dicti magister Niccolaus et magister Gabriel retinuerunt penes se omnia et singula supradicta possint ea libera ad eorum libitum uti et frui ad imprimendum litteras et quod pro tali usu nautico sive pensione dictarum rerum promiserunt dicti magister Niccolaus et magister Gabriel dare solvere et numerare dicte domine Ypolite ut supra stipulanti et recipienti scutos duos^b ad rationem viginti grossorum pro singulo scuto quolibet mense incipiendo a die supradicto et finiendo prout sequitur usque ad constitutionem actualiter factam minuire et singularum rerum supradictarum dicte domine Ypolite ut supra presenti et recipienti pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis et adimplendi obligaverunt se et omnia eorum bona presentia et futura etc. promittentes etc. renuntiantes etc. iurantes etc. rogantes me etc.

^a Ripetuto nel testo.

^b Segue depennato q-.

Doc. 26

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Girolamo Florimbeni (Num. 72)

Vol. I: 1518-1562

Atto n° 231 del 15 dicembre 1539, c. 269v

Dicta die loco et testibus, non ostante dicta obligatione in solidum facta per dictum magistrum Gabrielem [...] dictus magister Gabriel non tenebatur nec in aliquo obligatus erat ad premissa narrata et obligata sed precibus dicti magisteri Nicolai Pernicole sic se in solidum obligavit ad predicta dicta domina Ypolita idcirco dictus magister Nicolaus volens recognoscere bonam fidem dicti magistri Gabrielis promisit dictum magistrum Gabrielem a dicta obligatione conservare indemnem et penitus sine damno pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis et adimplendis obligavit se et omnia sua bona presentia et futura etc. promictens etc. obligans etc. renuntians etc. iurans etc. rogans me etc.

Doc. 27

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Girolamo Florimbeni (Num. 72)

Vol. A: 1518-1562

Atto n° 232 del 3 gennaio 1540, cc. 270r-271r

(cfr. GIALDRONI-ZIIINO, *New Light* cit., p. 528)

† Die 3 ianuarii 1540

Actum in civitate Forisempronii in aula sive curte illustrissimi ducis Urbini in introitu solite residentie illustrissime ducesse, presentibus venerabili viro domino Hieronymo Egnatio canonico civitatis predictae et Bartholomeo eius fratre carnali testibus etc. Ibiq[ue] nobilis et circumspectus vir^a dominus Sebastianus Bonaiutus alias de Lisotta de Urbino personaliter constitutus, non vi, non dolo, non fraude neque aliqua alia causa circumventus se sua bona vera et sincera et libera voluntate et eius liberalitate cum fuit et sit prout ipse asseruit quod ipse dominus Sebastianus erat verus creditor domini Octavii Petrucii de dicta civitate Forisempronii in *summa* et quantitate octuaginta scutorum aureorum pro residuo maioris summe de affectu, naulo, cottimo sive pensione cuiusdam cartarie site in curte et districtu *** qua cartaria olim fuit vendita per dictum dominum Octavium supradicto domino Sebastiano et habita et retenta per dictum dominum Octavium a supradicto domino Sebastiano ad *cottimandum* et quia dictus dominus Octavius et vita functus idcirco supradictus dominus Sebastianus ex eius spontanea liberalitate ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc dictam summam et quantitatem octuaginta scutorum similium remisit et inrevocabiliter inter vivos liberam donavit domine Ypolite uxori olim supradicti domini Octavii absentis et mihi notario infrascripto ibidem presenti et ut publice persone dictam donationem et remissionem acceptanti et stipulanti et recipienti^b vice et nomine dicte domine Ypolite et omnium aliorum quorum interest seu interesse poterit, de qua summa et quantitate octuaginta scutorum et omnium et aliarum rerum ex quacumque causa inter dictum Sebastianum et dominum Octavium dum viveret negotiata quietavit et finem et quietationem ut supra fecit cum pacis de ulterius non petendo per se vel alium etc., promictens etc. obligans etc. renuntians etc. iurans etc. rogans me ad plenum etc.

^a In margine: 232.

^b *Segue depennato* pro.

Doc. 28

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Girolamo Florimbeni (Num. 72)

Vol. A: 1518-1562

Atto n° 252 del 16 aprile 1541, cc. 285v-288r

† Die XVI aprilis 1541

Actum in civitate Forisempronii in domo Johannis Francisci *magistri* Dominici tentoris de dicta civitate presentibus domino Hieronymo Egnatio et Guido alias Mocho spagnoli de dicta civitate testibus etc. Ibique domina Ypolita uxor olim domini Octavii de Petrutiis de dicto loco pro se et ut heres dicti domini Octavii eius viri, cum fuerit et sit quod fuerit facta et contracta quedam sotietas olim inter dictum dominum Octavium ex una et dominum Severum Manasanguem et Bartholomeum alias Sevilla de Pergamo habitatorem dicte civitatis ex altera his pactis et conventionibus inter ipsas partes, videlicet quod dictus dominus Octavius promissit dare et consignare dictis domino Severo et Bartolomeo alias Sevilla certam quantitatem librorum ad omnem figuratum iuxta morem impressorum dictorum librorum, videlicet ad rationem viginti scutorum ad viginti grossos pro quolibet scuto pro qualibet balla dictorum librorum et quod datis et consignatis dictis libris dictis domino Severo et Bartolomeo alias Sevilla pro data quantitate dictorum librorum ut supra consignatorum dicti dominus Severus et Bartolomeus alias Sevilla tenerentur et obligati essent dare et numerare immediate in contanti dicto domino Octavio omnem quantitatem et summam dictarum pecuniarum iuxta consignationem et numerum dictorum librorum et quod inter posterum de venditione et expeditione dictorum librorum^a ut supra consignatorum fienda per dictos dominum Severum et Bartholomeum alias Sevilla omne id et totum quod supra pretium predictum predictorum viginti scutorum pro qualibet balla lucraretur seu iacturam pateretur comuniter dividi deberet et comuniter pro dimidia ea propter; cum fuerit et sit quod ad presens reperiatur certa quantitas dictorum librorum penes supradictorum domini Severi et Bartolomei alias Sevilla et quod ad presens et ulterius huiusmodi libri teneri non possunt sine periculo et danno ac iactura utriusque partis; idcirco dicta domina Ypolita ibidem personaliter constituta in primis et ante omnia renuntians beneficio veleani senatus consulti epistole divi Adriani et auctentice quod si qua mulier [...] prius per me notarium infrascriptum quid ipsa iura dicant et relevent et omnibus aliis beneficiis in favorem mulierum facientibus omni meliori modo via iure et forma quibus magis melius ac de iure vallidius potest et potuit ferre constituit atque legitime creavit et solemniter ordinavit suum verum legitimum certum et indubitatum actorem factorem procuratorem et nuntium spetialem et generalem ita tantum quod spetialitas generalitatis non deroget nec e contra providum virum Bartholomeum alias Sevilla de Pergamo supra nominatum ibidem presentem et acceptantem ad supradictos libros vendendum pro pretio ut ipsi procuratori magis expediens videbitur pretiumque eorum librorum accipiendum et exigendum et de exactis quietandum in aliis libris permutandum et cambiandum ac etiam ad tempus dandum et comodandum de pretio eorumdem et ad substituendum loco sui unum vel plures procuratorem vel procuratores et substitutos revocandum totiens quoties opus fuerit presentem tantum mandato in suo robore permansuro advocatos constituendum et eis salaria et patrocinia promictendum et ad comparendum coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari et preparatum seu interrogatum faciendum in iudicio exhibendum libellum seu libellos dandum et recipiendum excipiendum et replicandum

^a Aggiunto nell'interlinea.

duplicandum et triplicandum et si opus fuerit quadruplicandum iuramentum de calumnia in animam sui principalis prestandum et referendum litem seu lites contestandum articulandum articulis seu positionibus partis adverse respondendum per verbum credit vel non credit negandum vel confitendum prout ipsi procuratori videbitur testes producendum iurare et esaminare faciendum testesque partis adverse iurare videndum et contra ipsos et eorum dicta opponendum processus publicare videndum et facendum petendum postulandum allegandum et concludendum sententiam seu sententias audiendum eas acceptandum et ab eis appellandum ac appellationem prosequendum prout et sicut ipsi procuratori et substitutis vel substituendis ab eo videbitur et placebit et ad omnia alia dicendum faciendum et exercendum que merita causarum exigent postulant et requerunt cum pleno libero spetiali et generali mandato ac protestate ut supra et generaliter ad omnia alia dicenda facienda gerenda et petenda que ipse [...] constituens facere dicere petere allegare respondere et oponere posset ac si personaliter in iudicio adesset sive extra promictens quod ibidem domina Ypolita se ratam et firmam ac gratam habere tenere attendere et observare et in ullo predictorum contrafacere dicere vel venire ad omne id et quicquid per dictum eius procuratorem ut supra vel substitutum aut substituendum ab eo dictum factum gestum et procuratum fuerit. Et volens dicta domina Ypolita constituens dictum eius procuratorem vel substituendum ab eo ab omni onere satisfatum relevare promissit^b mihi notario infrascripto presenti tamquam publice persone stipulanti et recipienti vice et nomine omnium quorum interest seu interesse poterit in futurum de iudicio Sisti et iudicatum solvendo que omnia et singola perpetuo firma grata rata habere tenere attendere observare et adimplere promissit dicta domina Ypolita constituens predicta sub pena dupli et obligatione omnium quorum bonorum presentium et futurorum.

^b *Ripetuto nel testo.*

Doc. 29

Archivio di Stato di Pesaro, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Gaspare Florimbeni (Num. 233)

Vol. F: 1540-1542

Atti n° 516-517 del 20 giugno 1541, cc. 443v-445v

(cfr. GIALDRONI-ZIINO, *New Light* cit., pp. 528 e 531)

Eodem anno pontificatus, indictione et die; actum in domo Iohannis Francisci Dominici magistri Martini iuxta stratas et rubetum murarum, presentibus domino Michelangelo Serbolongo et ser Francisco Nutio, domino Ieronimo *Florinbeno* et Bartolomeo Egnatio testibus vocatis etc.^a Ibique cum hoc fuerit et sit quod fuerit orta lis et discordia inter dominam Ipolitam uxorem olim et heredem domini Octavii Petrutii de Forossempronio ex una parte et magistrum Gabrielem Cecholino ex altera vigore et ex causa obligationis et conventionis factarum et innitarum inter ipsam dominam Ipolitam et dictum magistrum Gabrielem in solidum obligati cum quodam magistro Nicolo Pernicole de Cortona de quibusdam litteris datis et de naulo et pensione ipsarum litterarum de qua quantitate constare dixerunt manu domini Ieronimi predicti ad quod relatum habetur et super premissis fuerit

^a *In margine: 516.*

prefatus magister Gabriel vocatus et tractus in iudicio et volentes dicte partes sumptibus et expensis iuditiariis^b parciter et in futurum faciendi evictare venerunt in simul ad instantiam, conventionem, transactionem, pactum et concordiam super pensione et naulo ipsarum litterarum et etiam restitutionem de quibus in dicto instrumento hoc modo videlicet quia dictus magister Gabriel obligatus in solidum ut supra per se et suos heredes in presentia infrascriptorum testium et mihi notarii infrascripto promisit et convenit cum prefata domina Ipolita presente et acceptante eidem dare et persolvere et ex nunc dedit et exborsavit eidem domine Ipolite pro dicto naulo et pensione ipsarum litterarum de quibus in dicto instrumento decurso per tempus unius anni a die celebrati contractus florenos viginti in bona moneta ad rationem XL librarum pro floreno et florenos undecim et bol. 20 dictus magister Gabriel promisit solvere et solvit magistro Iohanni Antonio alias Pellino et domine Orsette eius uxori presenti et acceptanti et creditum olim domini Octavii Petrutii mariti prefate domine Ipolite pro dotis dicte domine Orsette vigore publici instrumenti manu ser Egidii Factorini notarii in dicta civitate de ea rogati et flor. quattuor et bol. 26 prefata domina Ipolita fuit contenta et confessa habuisse et recepisce a dicto magistro Gabrieli et sic in totum fuit contenta habuisse et recepisce a prefato magistro Gabrieli ex causa dicte pensionis pro uno anno florenos triginta quinque et bol. 26 et promisit dicto magistro Gabrieli ex causa predicta litterarum et pensionis decurse usque in presentem non molestari et de cetero absolvit et liberavit prefatum magistrum Gabrielem et eius bona a dicta pensione et a contento in dicto instrumento manu presenti domini Ieronimi predicti etc. et pro dicta quantitate soluta per dictum magistrum Gabrielem ipsi domine Ipolite ut supra. Prefata domina Ipolita predicta *renuntians* primo beneficio veleani etc. certificata etc. dedit, cessit et concessit prefato magistro Gabrieli presenti etc. omnia iura et actiones reales et personales utiles et directas que et quas ipsa domina Ypolita habuit et habet cum supradicto magistro Niccolo occasione et ex causa dicti nauli et pensionis predictarum litterarum vigore dicti instrumenti obligationis pro quantitate predicta soluta per dictum magistrum Gabrielem pro uno anno et non ultra annum salvo et reservato ipsi domine Ipolite iure et actione agendi et petendi contra dictum magistrum Niccolum in solidum obligatum pro residuo nauli et pensionis ipsarum litterarum ultra annum decursum et ante restitutionem ipsarum litterarum etc. constituens ipsum procuratorem ut in rem suam et ponens ipsum in locum suum etc.; item prefata domina Ypolita per se et suos heredes fuit contenta et confessa habuisse et recepisce et habuit et recepit a dicto magistro presenti litteras et omnia alia de quibus in supradicto instrumento manu prefati domini Ieronimi etc. nec non promisit et convenit cum dicto magistro Gabriele quod si et *quatenus* dictus Niccolus Pernicole in solidum obligatus ut supra molestavit seu inquietavit dictum magistrum Gabrielem occasione et ex causa nauli et pensionis ipsarum litterarum decursarum ultra annum supradictum decursum et solutum quod tunc et eo casu dicta domina Ipolita promisit eidem magistro Gabrieli presenti etc. ipsum et eius bona a dicta molestia sine danno conservare etc. Item supradictus magister Gabriel per se et suos heredes promisit et convenit dicte domine Ipolite presenti etc. dare et solvere ad omnem eius iussum et petitionem fl. tres et bol. 13 pro expensis factis in causa et lite predictis^c salvo pro onere et scripta et instrumento etc. Renuntiantes dicte partes etc. Que omnia et singula suprascripta dicte partes ad invicem promiserunt etc. obligantes etc. sub pena dupli etc. iurantes etc.

^b In margine: 517.

^c Segue piccola depennatura.

Doc. 30

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Gaspare Florimbeni (Num. 233)

Vol. F: 1540-1542

Atto n° 518 del 20 giugno 1541, c. 446r

(cfr. GIALDRONI-ZIINO, *New Light* cit., p. 531)

Eodem^a anno pontificatus indictione et die et loco et presentibus etc. Ibique supradictus magister Gabriel pro se et suis heredibus fuit contentus et confessus habuisse et recepissee in depositum et ex causa dispositi a domina Orsetta et magistro Pellino eius viro presenti stipulanti et recipienti fl. undecim cum dimidio ad rationem XL bol. pro floreno quos promisit tenere etc. et illi eisdem restituere hoc modo videlicet florenos tres cum dimidio ad omnem eius iussum et petitionem et florenos octo in festo sante Marie de mense augusti proxime fecturum etc. renuntians etc. promittens etc. obligans etc. iurans etc.

Die 25 augusti 1541 presentibus Sevilla veniciano et Baratta perusino testibus etc. Supradicti domina Orsetta et Pellinus eius vir [...] confessi esse sol [...]

^a In margine: 518.

Doc. 31

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Gaspare Florimbeni (Num. 233)

Vol. F: 1540-1542

Atto n° 519 del 20 giugno 1541, cc. 446v-447r

(cfr. GIALDRONI-ZIINO, *New Light* cit., p. 531)

Eodem anno pontificatus indictione et die, loco et presentibus. Ibique cum hoc fuerit et sit quod olim dominus Octavius Petrutius de Forossempronio teneretur et obligatus esset magistro Iohanni Antonio alias Pellino et domine Orsette eius uxori et olim famule ipsius domini Octavii presenti etc. in summa et quantitate quinquaginta florenorum pro dote ipsius domine Orsette vigore publici instrumenti promissionis manu ser Egidii Factorini notarii publici de eo rogati a me notario viso et lecto et cum sit et fuerit quod dictus dominus Octavius dum vivebat solverit et satisfecerit dictis magistro Pellino et dicte Orsette eius uxori florenos viginti octo cum dimidio in tot pannis expensis et denariis prout in presentia supradictorum testium et mei notarii infrascripti dictus magister Pellinus et dicta domina Orsetta confessi fuerunt et affirmaverunt domine Ipolite uxori et heredi prefati domini Octavii et volent predicti creditores et dicta domina Ipolita insimul quieti vivere^a, prefata domina Ipolita ex nunc in presentia testium predictorum dedit et solvit ut heres predicti dictis magistro Pellino et domine Orsette eius uxori presentibus et acceptantibus florenos undecim cum dimidio in presentia supradictorum testium et mei notarii infrascripti et florenos decem pro residuo dictorum quinquaginta florenorum contentorum in dicto instrumento dicti ser Egidii; prefata domina Ipolita per se et suos heredes *renuntians* beneficio velleani etc. certificata etc. promisit et convenit eidem magi-

^a In margine: 519.

stro Pellino et domine Orsette presenti etc. dare et solvere infra tempus duorum annorum proxime futurorum et dicti domina Orsetta et magister Pellinus predicti pro dictis quinquaginta florenis et pro eorum resto in omnem eventum dotis restantem etc. promisit restitui etc. et obligaverunt dicte Ipolite omnia eorum bona etc.; renumpiantes etc. promittentes etc. obligantes etc. sub pena dupli etc. iurantes etc.

Doc. 32

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Girolamo Florimbeni (Num. 72)

Vol. A: 1518-1562

Atto n° 253 del 5 dicembre 1542, c. 288r

[fa seguito all'atto n° 252 del 16 aprile 1541, cfr. doc. 28]

Die quinta decembris 1542

Actum in ecclesia cathedralis episcopatus Forissempronii sua latera, presentibus venerabilibus viris domino Hieronimo Egnatio et domino Augustino Tinto canonicis dicte ecclesie testibus etc. Ibique honesta mulier domina Ypolita supra nominata revocavit supradictum mandatum factum in persona supradicti Bartolomei alias Sevilla et sic pro annullato sit pro non confecto et nullius roboris et firmato etc. et sic fecit, voluit et mandavit omni meliori modo etc. [...] etc.

Doc. 33

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Girolamo Florimbeni (Num. 72)

Vol. A (1518-1562)

Atto n° 294 del 12 maggio 1548, cc. 348v-351r

(cfr. GIALDRONI-ZIINO, *New Light* cit., p. 532)

Die 12 maii 1548^a

Actum in civitate Forisempronii in quarterio Sancti Laurentii et in dicta ecclesia Sancti Laurentii in capella Sancti Sebastiani sita in dicta ecclesia iuxta sua notissima latera presentibus^b venerabili viro domino Hieronymo Egnatio canonico forisempronense et altero Andrea condam Berardini de Peregrinis de dicta civitate testibus ect. Ibique honesta mulier domina Ypolita uxor olim condam domini Octavii Petrucii de dicto loco in primis et ante omnia renuntians beneficio veleani senatus consulti epistole divi Adriani et autentice quod si qua mulier certificata tam prius per me notarium infrascriptum quid ipsa iura dicent et relevent et de omnibus aliis et singulis beneficiis in favorem mulierum facientibus ex una et Johanes Maria Michaelis de *** et ad presens habitator civitatis predictae Forisempronii et impressor librorum ex altera ad invicem de comuni concordia venerunt ad infrascripta pacta et conven-

^a 1428 *nel testo*.

^b *In margine*: 294.

tiones inter ipsas partes hinc inde videlicet una pars alteri et altera uni abservandas et adimplendas spetialiter et expresse prout et sicut infra vulgari sermone aparebit: “In prima che la dicta madonna Ypolita dà et consegna al sopradicto Giohammaria una stamparia cum doi torcoli et tre lettere gettate, cioè de tre sorti de lettere, de le quale una è gettata et le altre doi da doverse gettare, et tucte le altre massaritie et fornimenti quali fanno de bisogno per dicta stampa, como apare per inventario descripto et notato da mia mano in uno foglio da carta de mia mano propria, quale robbe saranno necessarie^c per dicta stamparia, le quale robbe et et massaritie dicto Giohammaria habia attare apresso di sé et quelle usare a suo beneplacito et utili et per nolo de tucte le predecite cose dicto Giohammaria promecte dare et pagare omni anno durante nolo scudi dodeci de oro in oro per tempo de anni cinque proximi da veniri incominciando a li *** de *** et finendo come seguita et finiti che saranno li dicti cinque anni che ogniuna de le sopradicte parte siano et restino sua libertà de prolungare dicti pacti et conventioni o no; et che per li dicti cinque anni cum li sopradicti pacti et conventioni nessuna de le parte se possa né vaglia per alcuno modo, causa, via et forma pentirse né tirarse in dietro excepto che per morte overo de comune concordia, et che finiti li dicti cinque anni se habbia ad extimare dicta stamparia cum tucte le robbe et massarie che allora se ritrovano descripte in lo dicto inventario et apresso dicto Giohammaria per doi persone pratiche nel mestiere da ellegerse comunimente da le dicte doi parte et che facta dicta extima dicta madonna Ypolita sia obligata darla et liberarla per el medesimo dinaro et extima al dicto Giohammaria dandoli però el dinaro contanti et el dicto Giohammaria sia obligato a pigliarla; et che si per caso dicto Giohammaria in dicta stamparia et agiongesse qualche cosa del suo che non fosse descripto in dicto inventario se debba prima che se facci dicta extima detrarne dicta cosa, et che accadendo durante dicto tempo de li supradicti cinque anni che se guastasse cosa alchuna spectante et pertinente a la dicta stamparia se habia aconciare a spese de dicta madonna Ypolita, et che si a caso che per guerra o vero morbo acadesse che Idio el cessa che non se potesse stampare numero, fosse necessitate abandonare la stamparia per dicta causa per dicto tempo durante dicto Giohammaria non habia a pagare nolo alchuno et che si a caso fosse che Dio dicesse che alchune de le dicte cose se perdessero per saccomanno dicto Giohammaria non sia obligato a pagare né a rassegnare quello che non se li retrovasse et che durante dicto tempo dicta madonna Ypolita non possa né vendere né permutare alchuna cosa predicta.”

Pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis et adimplendis supradictis domina Ypolita per se et suos heredes ut supra se solemniter obligando ex una et supradictus Johannes Maria partibus ex altera etiam se solemniter ad invicem et vicissim in ampliori forma comuni obligando videlicet una pars alteri^d altera uni promisserunt omnia et singula in presenti instrumento contenta attendere et observare et adimplere et in ullo premissorum contrafactum dicere vel venire per se vel alium seu alios aliqua causa, modo vel ingenio de iure vel de facto sub pena quinquaginta florenorum ad rationem quadraginta bon. pro quolibet floreno de facto parti observanti aplicandorum obligantes ad invicem se et^e omnia eorum bona mobilia et immobilia presentia et futura etc. renuntiantes etc. iurantes etc. rogantes me ad plenum adsensum sapientem etc.

^c *Segue depennato et apti.*

^d *Segue depennato alt.*

^e *se et aggiunto nell'interlinea con richiamo nel testo.*

Doc. 34

Pesaro, Archivio di Stato, Archivio Notarile di Fossombrone, Notaio Gaspare Florimbeni (Num. 233)

Vol.: 1553-1556

Atto n° 227 del 19 febbraio 1555, cc. 239v-241v

In nomine Domini Amen. Egregia et honesta mulier Domina Ipolita filia quondam Lunardi Tomae Aloysii de Mondavio et olim uxor Domini Octavii Petrutii de Forosempronio, mente, sensu et corpore sana: quia nihil certius morte et incertius hora mortis; desiderans quamdiu in corporeis membris viget quies, et ratio regit mentem, quam si quidem rationem saepe adeo languor obnubilat, ut non solum temporalium rerum, verum et sui ipsius cogat ipsa languoris veementia oblivisci, conditionis humanae inevitabile desiderans debitum praevenire, res et bona sua per praesens nuncupatio unum testamentum inscriptis in hunc modum facere procuravit, fecit et disposuit.

In primis quidam praefata Domina Ipolita eius animam Altissimo Domino Nostro Iesu Christo eiusque Matri, Virgini Mariae comendavit; et si eam mori quandocumque contigerit in civitate Forisempronii tunc ejus corpus sepeliri et humari jussit in Ecclesia Episcopatus, in qua suam elegit sepolturam, et si alibi extra dictam civitatem mori contigerit tunc ibidem ejus corpus sepeliri jussit in majori Ecclesia in qua suam elegit sepolturam.

Item – Reliquit Capellae corporis Christi, in Episcopatu Forisempronii situatae, ducatum unum pro emendo ceram et luminaria corporis Christi.

Reliquit Fraternitati Sanctae Luciae ducatum unum ut expendat pauperibus amore Dei, ubi et quibus placuerit Prioribus dictae Fraternitatis.

Item. Reliquit ducatum unum Fraternitati Sanctae Mariae novae similiter erogandum in pauperibus amore Dei per Priores ejusdem Societatis, ut supra.

Item – Reliquit Alexandro et Ieronimo Berardi Magistri Andreae propter quaedam benemerita ab ipsis recepta ducatos decem de suis bonis.

Item. Reliquit et fecit ejus fideicommissarios et executores dicti testamenti ert ultimae voluntatis Alexandrum et Ieronimum Berardi Magistri Andreae de Forosempronio, quibus dedit et concessit auctoritatem, facultatem, potestatem et arbitrium vendendi et accipiendi de bonis ipsius testatricis et ea alienandi pro satisfaciendis supradictis legatis et relictis. – et quia ipsa testatrix volens parere mandatis sui patris et obedire voluntati suae et ea exequendi, in omnibus bonis ipsius testatricis mobilibus et immobilibus tam propriis quam emphiteuticis juris et actionis praesentibus et futuris et ubique positis et situatis suos haeredes universales et pleno jure constitui (??) fecit, disposuit, judicavit etc. et voluit Dominam Francischinam filiam olim Domini Octavii Petrutii et ejusdem testatricis olim viri et Lodovicum ipsius Dominae Francischinae filium equaliter et equali portione et si dicta Domina Francischina et Lodovicus alias aliquis ipsorum deceperit sine filiis legitimis et naturalibus substituit alium sive alios supraviventes: et hanc suam ultimam voluntatem dixit et asseruit etc. velle et valere jure testamenti et ultimae voluntatis; quod si jure testamenti non valeret, saltem valeat jure codicilli, ut alterius cuuscumque voluntatis ultimae, cassans et annullans omne aliud testamentum actenus factum et sub quibuscumque verbis derogatum, et praesens testamentum ceteris alijs praevalere voluit disposuit et mandavit.

Actum factum et recitatum fuit preaesens testamentum per supradictam Dominam Ipolitam testatricem in civitate Forisempronii existentem in domo mei Notarii infrascripti iuxta stratas et bona Matiae Magini; et scriptum lectum, et publicatum fuit per me notarium soprascriptum

sub annis Domini Nostri IesuChristi ab eius Nativitate MDLV indictione XIII, tempore Ssmi in Christi Patris et Domini Domini Iulii divina providentia Papae III, die vero XIX Februarii, praesentibus Ludovico Luca Bergolini et Vincentis Lucae Palesi, Ludovico et Andrea Alessandri Berardi Magistri Andreae, Sebastiano Mathei Tanelli, et Bartoccio Pauli Spingardae et Vincenzo Brandi de Pagino comitatus Urbini testibus ad hoc vocatis, habitis et rogatis ab ipsa testatrice.

Et ego Gaspar quondam Benedicti de Florimbenis de Frosempronio publica apostolica et imperiali auctoritate notarius praedictis omnibus et singulis interfui et ea rogatus scribere constitui et publicavi signum nomenque meum apposui consuetum.